ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Giovedì 15 Gennaio 1920* — MATTINO NUM. 13

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26.50	13.—	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Bartolomeo Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli doppi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Ringraziamenti* - *Necrologie* - *Seguito in Cronaca* - *I divertimenti*, L. 10 per linea contata. Un abbonamento, L. 8. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Dov'è lo Stato?

In pieno sciopero postelegrafonico, sotto la minaccia di uno sciopero ferroviario, la situazione del Paese non potrebbe oggi essere più difficile, più grave di danni e di pericoli. La crisi in cui l'Italia è stata gettata dall'immane conflitto — crisi di cose, e di spiriti, di rapporti sociali e di condizioni materiali d'esistenza — cova negli strati più profondi della società nostra, e quasi ogni giorno si manifesta alla superficie con le più varie eruzioni di malcontento e di disagio; ma dove la crisi stessa ribolle ed esplode nel modo più significativo e preoccupante è proprio in queste vaste agitazioni minacciose, in questi attuali scioperi nei grandi servizi pubblici, come a dire al centro della vita nazionale, nella sfera immediata delle attività statali. Postelegrafonici e ferrovieri non sono certo a proprio proletariato, inteso nel senso più esclusivo di classe chiusa, depositaria d'ogni più rigido antagonismo con le altre classi; ma raccolgono nella lor larga famiglia lavoratrice e professionale i ceti più diversi, sono anche e in gran parte borghesia, manuali e intellettuali insieme, salariati e stipendiati, lavoro di braccia e lavoro di tavolino. Quali che possano essere in un certo momento gli atteggiamenti e le propensioni politiche delle loro maggiori organizzazioni, è a tutti chiaro che postelegrafonici e ferrovieri, se non fanno una classe, tanto meno costituiscono una massa rivoluzionaria; la loro sorte, la loro carriera, sono intimamente connesse alla ragione stessa dello Stato, han vita dallo Stato, hanno interesse diretto alla conservazione e alla prosperità di esso. Perchè, con tutto questo, essi fan dunque uno sciopero che colpisce lo Stato nei suoi organi più vitali, e la stessa vita della nazione, arrestando ogni comunicazione? Coloro che durante la guerra hanno fatto di ogni erba fascio, che hanno sostenuto e sostengono quelli che hanno lucrato per *los e per sefos* sul bilancio della nazione, gridano oggi che è giunto il momento di ricordarsi che esiste uno Stato in Italia e che la sua esistenza è necessaria: oggi, si intende, ma non ieri, quando la esistenza dello Stato voleva dire porre un freno alle scandalose speculazioni sulla guerra, o punizione dei frodatori. Ma noi invece, ieri come oggi, ci domandiamo: dov'è veramente in Italia lo Stato? E se c'è, come provvede alla sua migliore esistenza, quali virtù dimostra di saper prevenire il male, di saper curare? Lo Stato non è una astrazione, se per esso non si intenda praticamente l'autorità del Governo preposta ad amministrarlo, a guidare il Paese. Parliamo dunque, per essere più pratici, del Governo. Esiste veramente in Italia un Governo? E come provvede a preservare la compagine statale, ossia il bene e l'interesse comune dei cittadini, dai travagli della crisi sociale?

Non sono trascorsi molti mesi dacchè i postelegrafonici furono indotti dalle tergiversazioni del ministro Fera all'ostruzionismo, per ottenere la riforma del loro organico, l'aumento dei loro stipendi. Tali e tante furono quelle tergiversazioni ministeriali, che noi dovemmo richiamare il Governo di allora a considerare risolutamente la realtà delle cose, ad abbandonare gli espedienti del giorno per giorno, per risolvere secondo giustizia e necessità la crisi del personale. Scrivemmo allora che ai postelegrafonici avevano stipendi e condizioni di lavoro non più umanamente sopportabili nella generale crisi del caro-viveri, bisognava decidersi a soddisfare ogni loro richiesta dimostrata legittima, e ciò anche se il bilancio undava male, imperocchè lo Stato non si serve, non si salva con la semplice contabilità delle cifre, bensì estirpando il male dalle radici, eliminando le cause del disagio e del malcontento, con buoni e giusti e proficui provvedimenti finanziari ed economici. Il problema dello Stato non è di non spendere o di non spendere altre una certa cifra prestabilita, ma nello spendere bene tutto quello che va speso nell'interesse del pubblico servizio.

Ebbene, oggi che i postelegrafonici sono in sciopero ed i ferrovieri minacciano il loro, quel nostro discorso di mesi fa torna più che mai a calzare. Il Governo non ha fatto nulla o non ha fatto abbastanza per prevenire gli eventi: ha continuato a vivere alla giornata; si è lasciato ancora una volta prendere alla sprovvista. Da settimane e settimane la nuova agitazione postelegrafonica era in corso, dibattuta pubblicamente nei comizi e nei giornali, dalle Commissioni e nei memoriali, come lo è tuttora l'agitazione dei ferrovieri. Vi sono state infatti anche delle trattative fra il Ministero e le organizzazioni. Ma sul più bello, il ministro delle Poste e Telegrafi, rimessa ai postelegrafonici una tabella di concessioni le quali erano già state in precedenza respinte, pur sapendo che si sarebbe venuti allo sciopero, piglia il treno per Palermo e va laggiù a commemorare Francesco Crispi. Così, lo sciopero dei postelegrafonici è scoppiato l'altra notte in assenza del ministro competente da Roma: telegrafo, poste, telefoni smettono di funzionare in tutta Italia quando lo stesso ministro addetto a presiedere così importante servizio pubblico ha già smesso lui di funzionare.

Questo non è che un episodio personale, ma è già di per sè un segno della leggerezza con cui dal Governo della Stato si trattano le questioni più gravi della pubblica amministrazione. Una leggerezza di modi e di atteggiamenti sotto la quale si cela l'assenza assoluta di un sano criterio governativo, di un vero e proprio concetto di politica statale. Noi non vogliamo ora considerare punto per punto le richieste dei postelegrafonici e dei ferrovieri; ma ci riportiamo alla questione generale per avvertire che al Governo, anche in questo grave frangente, è venuto a mancare quel che dicevamo l'altra volta: la visione generale del problema, il coraggio alle risoluzioni definitive. Non sa concedere, sa il concedere è doveroso; non prevede, non provvede, epperò non può resistere quando il concedere non gli sia possibile. Ma per battere l'una o l'altra via con sicurezza, con la maestà che allo Stato è dovuta, occorre innanzi tutto che lo Stato abbia assolto ai suoi alti doveri; si sia, cioè, dimostrato uguale verso tutte le categorie di cittadini: un metodo solo e una sola misura. Lo ha assolto questo alto compito lo Stato italiano? A noi pare di no. Quale autorità può avere uno Stato amministrato da un Governo che ancora non ha sentito il dovere di far sul serio una riforma finanziaria capace di risanare le finanze; che vive di espedienti tributari pur di non pigliare i milioni dove sono, di non toccare abbastanza le ricchezze lucrate con la guerra; che lascia scatenare uno sciopero postelegrafonico per una differenza di qualche milione di lire tra le richieste del personale e le concessioni contrapposteli dal Consiglio dei ministri, mentre non ha il coraggio d'indagare come si sono spesi, non diciamo milioni, ma i miliardi dei quali manca anche la più puerile delle contabilità. In tal situazione o posizione, il Governo mette lo Stato nell'impossibilità di salvaguardare la sua esistenza in quanto gli toglie la base essenziale ad ogni condotta politica: la base morale. Non è morale, infatti, che lo Stato lesini le lire ed i centesimi ai suoi impiegati per pura necessità di bilancio finanziario, quando non si è avuto ancora il coraggio di ristabilire la moralità nel bilancio dei dolori e dei lucri, delle perdite e dei profitti della guerra; quando si lasciano agli speculatori delle forniture militari i miliardi guadagnati sul sangue e sul sacrificio di tutto il popolo; quando non si è ancora saputo o voluto liberare a fatti e non a parole la pubblica amministrazione da troppe incrostazioni di parassitismi, da troppe fallo di sperperi, lasciatevi abbondanti e copiose dalla guerra.

Niuno è più di noi persuaso che lo Stato debba sussistere e rafforzarsi nell'ordine e nella disciplina dei cittadini, nel pieno ossequio alla legge; opporsi saldamente ad ogni tentativo di anarchia dal basso, per salvare il bene comune, l'interesse generale della Nazione, dai marosi della tempesta sociale, dagli egoismi delle classi, da qualsivoglia folle tentativo dissolvitore. Ma per ciò occorre che lo Stato non sia esso stesso una espressione di anarchia dall'alto, una forma governativa vuota di contenuto, una impotenza invece di un potere, un'autorità sprovvista di quella capacità a provvedere, a prevenire, a fare in tempo e bene, da quale può venire soltanto dalla piena consapevolezza dei propri fini, dalla disponibilità di mezzi adeguati al loro conseguimento. Nell'interesse del Paese noi ci auguriamo che lo sciopero dei postelegrafonici possa essere subito risolto e che la minaccia dello sciopero ferroviario non debba attuarsi; ma il pubblico comprende da sè che per uscire una buona volta da questa situazione penosa di scioperi attuati o minacciati nei pubblici servizi, per non ritrovarsi domani al punto di prima o peggio, è necessario addivenire finalmente a una sistemazione organica durevole e soddisfacente del personale, con un razionale riordinamento dei servizi medesimi. Ma a ciò non sarà possibile pervenire se il Governo non smette di vivacchiare con mezzucci ed espedienti alla giornata, di prendere da una parte per toglier dall'altra, di rivoltare i problemi invece di risolverli; finchè insomma il Governo non abbia ritrovato, con la pratica della giustizia, attraverso le profonde riforme imposte dalla situazione, la capacità e l'autorità necessarie per imporre a tutti i cittadini di fare intiero il loro dovere verso lo Stato. Il quale non ha da essere una parola vuota, e un carabiniere da mandar fuori al momento dei guai, quando lo sciopero è bell'e scoppiato; ma una potenza in atto, sempre presente e operante, preveggente e provvida; una realtà viva nella coscienza di tutti gli Italiani.

E quando il Governo abbia restaurata l'autorità dello Stato in buoni valori morali e sociali, con le buone opere della giustizia; quando esso abbia riordinato le sue funzioni essenziali, messi a posto convenientemente i suoi impiegati utili, assolti i suoi doveri verso di essi, secondo le nuove esigenze della vita e con sani criteri di perequazione, allora si potrà e si dovrà fare una legge che impedisca sul serio lo sciopero nei servizi pubblici. Una legge che dalla stessa coscienza pubblica trarrà forza per imporsi a tutti, e che a tutti riuscirà facile rispettare doverosamente.

La prima giornata dello sciopero postelegrafonico
e l'agitazione dei ferrovieri

Roma, 14, notte.

Il ministro della Guerra, generale Albricci, ed il sottosegretario, on. Finocchiaro, hanno avuto ieri sera un lungo colloquio col direttore generale delle Ferrovie, comm. De Corne. Stamane poi il senatore Mortara si è trattenuto a lungo con l'on. De Vito e con l'on. Massimini, che lo hanno informato minutamente sull'agitazione dei ferrovieri ed allo sciopero dei postelegrafonici. Secondo le ultime notizie, lo sciopero dei postelegrafonici è superiore ad ogni previsione. Tuttavia sono state date disposizioni per la sollecita applicazione di tutti quei provvedimenti che il Governo, in previsione dello sciopero, aveva concretato per sopperire alla mancanza del servizio da parte del personale. Sembra che i ferrovieri non vogliano far coincidere il loro sciopero con quello dei postelegrafonici; quindi ogni decisione in proposito è stata rimandata, per quanto si abbiano fondati motivi per ritenere che l'estrema decisione dei ferrovieri potrà essere scongiurata. L'on. Mortara ha informato stamane dettagliatamente il presidente del Consiglio sulla situazione. Il Governo è deciso a mantenere integra la sua autorità e quella dello Stato di fronte a qualsiasi tentativo degli agitatori.

Oggi, alle ore 16, ha avuto luogo a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Mortara, un Consiglio dei ministri, che si è occupato dello sciopero postelegrafonico e dell'agitazione dei ferrovieri. Da ieri sera circola degli allarmanti ferroviari la voce che il Comitato direttivo del Sindacato ferrovieri avrebbe fatto pervenire da Bologna l'ordine di iniziare lo sciopero da stanotte, alle 24. Ma vi è chi dubita della verosimiglianza di questa notizia, anche per il fatto che i membri del Comitato direttivo sono presentemente a Roma, e non a Bologna, sede del Comitato stesso.

Lo sciopero postelegrafonico è entrato in esecuzione da mezzanotte. Il servizio postale è completamente sospeso; il servizio telegrafico è in funzione soltanto per i telegrammi di Stato; i telegrammi privati e quelli di stampa non vengono accettati. Il servizio telefonico è ridotto al minimo. Quello dei giornali si può dire completamente sospeso; vi sono numerose interruzioni di linee. La situazione è dipinta a colori assai più rosei in un comunicato del Ministero delle Poste, concepito così:

« Il Ministero delle Poste e del Telegrafi ha disposto che, con effetto immediato e fino a nuovo ordine, il servizio postale sia limitato all'invio di lettere e cartoline, alla spedizione in conto corrente di giornali periodici e al servizio vaglia delle Casse di risparmio; così rimangono sospesi tutti gli altri servizi, compresa l'accettazione delle raccomandate, assicurate, pacchi, espressi, stampe, cartoline illustrate, ecc. E' sospesa l'accettazione dei telegrammi privati e di stampa ordinari ed urgenti. Quanto al servizio telefonico, si sono assicurate le comunicazioni interurbane ed urbane per le Autorità e i servizi pubblici, cercando di estenderli alle comunicazioni della stampa e dei privati nei limiti del possibile ».

Un " purtroppo ,, ministeriale

Il segretario particolare del ministro delle Poste, di cui si attende il ritorno da Palermo, è stato interrogato sullo sciopero.

— Dunque — gli fu osservato — abbiamo sciopero in tutta Italia?

— Purtroppo, proclamato questa notte, dopo le 24. Telefoni e telegrafi ambulanti ed uffici, tutti, alla parola d'ordine, si astennero dal lavoro.

— E i refrattari allo sciopero?

— I meno intenzionati, quelli che non vogliono abbandonare il proprio ufficio, lo possono fare con sicurezza, perchè sono state date disposizioni energiche per salvaguardare la libertà del lavoro. Lo sciopero postelegrafonico è generale in tutti i maggiori centri, Milano, Palermo, ecc., per cui in questi giorni tutti i servizi da oggi sono distempegnati nei riguardi del postale e col personale che si avrà a disposizione.

— E il telefono?

— Le brave signorine telefoniste sono solidali con gli scioperanti, hanno abbandonato i quadri e le cuffie e se ne sono andate per i fatti loro, a spasso o a casa.

— E i telegrafi?

— I telegrammi di Stato sono assicurati. Disgraziato raccomandare al pubblico, per non creare imbarazzi, di astenersi dal far telegrammi. Solo è ammessa l'accettazione di telegrammi estremamente urgenti per casi di dolorosa necessità.

— E gli ambulanti postali?

— Anche loro in sciopero. La corrispondenza da oggi non parte e non arriva, anche a semplice titolo di mera notizia, cartoline e giornali resteranno ammonticchiati negli uffici. Anche non sarà ripresa il servizio. Gli ambulanti partiti ieri sera, avanti le 24, hanno proseguito fino a destinazione, ma da oggi le cose sono cambiate. Nulla posso dire di preciso. Attendo notizie dai tangenziali centri d'Italia, notizie che dovranno giungere telegraficamente o telefonicamente in giornata.

— E che purtroppo non giungeranno.

— Vedremo!

— Che decisioni sono state prese dal Gabinetto per lo sciopero?

— Ma... non saprei. Si aduna ora il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi.

Al Ministero delle Poste siede in permanenza il sottosegretario di Stato alle Poste, onorevole Mascialtonnio, che sostituisce il ministro, assente. Alle 7 di stamani il sottosegretario di Stato era già al suo posto, ed i dirigenti dei varii servizi erano venuti anche prima dell'ora fissata.

La situazione a Roma

All'ufficio presso la stazione principale di Termini vi erano questa mattina pochissimi del personale subalterno. In quel momento, ore 9, Fertolo dava assicurazioni ad un folto gruppo di signorine che nessuna nota avrebbero avuto degli scioperanti e le incoraggiava a riprendere il lavoro. Ieri sera lo sciopero avrebbe dovuto cominciare alle 24 ma per l'opera spiegata dal cav. Fertolo e da altri capi servizio fu possibile assicurare il servizio degli arrabbiati gli treni di Napoli e Pisa; non così nel treno di Firenze il cui personale dichiarò che per mantenuto sul vagone non avrebbe prestato servizio. Comunque una gran parte della corrispondenza fu caricata. Non si sa se oggi si potrà continuare nel lavoro di smistamento. Gli impiegati che mancano non possono venire sostituiti su due piedi. Carabinieri di vigilanza si notavano stamane in via Nazionale all'ingresso dell'ufficio Conti correnti e Cassa di Risparmio. Molte signorine volevano entrare per riprendere il lavoro ma nonostante di essere molestate si allontanarono. Gruppi più numerosi di vigilanti erano in Piazza Dante alla Direzione Compartimentale. Qui si notava un grande spiegamento di forza pubblica. Molte impiegate per paura si allontanarono. In via dei Crociferi, dove ha sede la Centrale telefonica e che si trova in stato di assedio, vigilano fin dalle prime ore del mattino guardie, soldati e carabinieri. Purtroppo qui lo sciopero è stato quasi completo. Sono mancanti all'appello tre quarti delle signorine per cui il servizio potrà essere assicurato soltanto per le autorità anzi per i soli capi gabinetto e per gli ospedali e per i vigili. Il comm. Longo che ha preso posizione come un generale in alcuni cruciali per assicurare il servizio anche per gli altri abbonati. Intanto il servizio di Stato interurbano è sicuro, il servizio telegrafico a San Silvestro è molto ridotto. Pochissimi impiegati si sono presentati. Pur oggi assicurato il servizio per le linee di Zanze, Valona, Castiati, Sassari, Aquila, Ancona, Bari, Verona, Napoli, Palermo, Teramo, Maccrata, Civitavecchia e Foggia. S'intende che il servizio è molto ridotto ed il pubblico è avvisato che soltanto i telegrammi urgenti hanno probabilità di arrivare. Tutti i fattorini hanno disertato, per cui è stato sospeso il recapito a domicilio delle lettere, cartoline, pacchi, degli stampati, ecc.

Per i campioni è sospesa l'accettazione ed il recapito, tanto ai ordinari che raccomandati. Per i valori è sospeso il pagamento a domicilio, per i risparmi il servizio di deposito. Per la corrispondenza *ordinaria* è sospeso il servizio a domicilio, e per gli espressi il servizio è sospeso interamente. Il comm. Longo dirige compartimentale dei telefoni, richiesto se il servizio telefonico interno è sospeso del tutto, rispose: Abbiamo provveduto ai servizi più importanti: i Gabinetti dei vari ministeri, i Comandi del Corpo d'Armata e della Divisione, il Comando dei Carabinieri, della Regia Guardia e delle Guardie di città, gli uffici della Questura, gli ospedali, i vigili, l'amministrazione comunale, la stazione ferroviaria e gli altri uffici. In tutto circa seicento numeri.

— E per le linee interurbane della provincia e delle altre regioni d'Italia?

— Per il servizio interurbano, rispose il comm. Longo, non possiamo per ora che limitarlo ai servizi di Stato. Se più tardi potremo migliorarlo, faremo parlare i giornali che hanno gli diretti collegati a centralino interurbano.

— Ma il personale femminile sarebbe pronto a prestare servizio?

— Le premesse per renderlo solidale col personale scioperante non mancano. Ma le signorine comprendono interamente il loro dovere e hanno colpa comperanti di fronte alle intimidazioni. Stamane, per esempio, mi era fermato in via Santa Maria in Via ed osservavo le manovre di un gruppo di operai scioperanti, che formavano quasi la signorina che si recavano in ufficio e le scortavano a tornare indietro. Un signore, che accompagnava la moglie impiegata al telefono, ha deplorato tale coercizione rivolgendosi agli scioperanti stessi ed ha proseguito la strada conducendo la moglie sino alla soglia della Centrale telefonica. Con ciò voglio dire che le signorine, che hanno volontà di adempiere al servizio telefonico, possono farlo benissimo anche malgrado i tentativi di sobillazione degli scioperanti.

— Tutti gli operai hanno scioperato?

— Non tutti. Abbiamo a disposizione vari meccanici dei quali ci serviremo in caso di necessità.

Il direttore aggiunto delle poste dottor De Castro ha fatto le seguenti dichiarazioni: — *Gli scioperanti appartengono al personale di terza categoria e vi sono anche alcuni impiegati.* Il servizio è limitato ad un terzo del personale, ma non pertanto gli sportelli sono aperti. Le lettere, appunto perchè gli scioperanti sono quelli di terza categoria, non saranno recapitate a domicilio.

I ferrovieri

Il *Giornale d'Italia* pubblica nell'ultima edizione di stasera: « Questa notte e domattina i treni continueranno a partire ed arrivare dappertutto in Italia. Il preannunziato sciopero per la mezzanotte non avverrà. Ma è noto che il Sindacato residente a Bologna ha una sua organizzazione segreta. In questa circostanza eccezionale le sue decisioni sono tenute riservatissime e circoscritte a poche persone. Al momento opportuno vennero lanciati in tutti i grandi compartimenti ferroviari ordini speciali di sciopero con speciali emissari precedentemente avviati e i ferrovieri apprenderanno l'ordine mediante una convenzionale complicazione di segnali attraverso un'innocua inserzione di un avviso nella quarta pagina dei giornali. Continuo la giornata di domani non arrecherà questa cattiva novella agli italiani. Non sappiamo se queste confortanti notizie possono estendersi anche per i giorni seguenti. L'eventualità dello sciopero non è per nulla scongiurata. Si ha sempre fiducia che prevalerà il sopravvento il senso della responsabilità e la ragionevolezza. Si ha fiducia che le altre organizzazioni ferroviarie che dissentono dal sindacato rosso si apprestino a compiere un'opera di disciplina e di ordine nel momento in cui vengono così seriamente minacciati gli interessi dello Stato e dei cittadini ».

A Genova

Genova, 14, notte.

Lo sciopero dei postelegrafici proclamato ieri sera non sembra accennare a finire. Le Commissioni di sorveglianza ebbero oggi più di una volta a trovarsi in contrasto con molti colleghi che desideravano riprendere il lavoro. Gli scioperanti si sono riuniti diverse volte nella giornata alla Camera del lavoro, ed hanno deciso lo sciopero ad oltranza, fino a nuovo ordine del Comitato centrale di Roma. Un oratore ha letto all'Assemblea un voto di adesione dei ferrovieri di Genova e della Liguria.

All'ufficio postale della stazione Principe il servizio procede alla meglio. Si dispera però di continuarlo. Gli uffici dove risiedono le autorità cittadine sono in comunicazione telefonica tra di loro a mezzo di fili dissesi in questi giorni dai telegrafisti del Genio.

E' arrivata nel nostro porto la corazzata *Regina Elena*, in piena efficienza d'armamento, con complemento da sbarco, che vengono ad aumentare notevolmente il contingente di truppe, guardie e carabinieri della nostra città. Ciò mostra che le autorità sarebbero decise a frenare con la massima energia qualunque movimento che tentasse turbare la calma pubblica.

A Firenze

Firenze, 14, notte.

Lo sciopero postelegrafonico si svolge senza incidenti. Tutte le categorie di impiegati subalterni hanno scioperato. Si sono presentati al lavoro alcuni postelegrafonici indipendenti, alcuni superiori, notabili i direttori ed capi-servizio. Non hanno funzionato i servizi, all'infuori della distribuzione della corrispondenza nei sportelli e quello delle lettere raccomandate ed assicurate. La direzione ha invitato i capi-ufficio a coprire il servizio, ma ieri se ne è presentato che un numero limitatissimo. Gli uffici telegrafici funzionano in parte, ma non tutti. Il servizio è limitato ai telegrammi di Stato, della *Stefani* e dei giornali. Esso è disimpegnato da alcuni volenterosi e dai supplenti che hanno accolto l'invito di riprendere il servizio. Il personale dei dispacci è disimpegnato dai personali subalterni. I telefoni lavorano in parte per i privati, ma la Direzione spera di riprendere il servizio entro la nottata. Le comunicazioni interurbane funzionano ottimamente, ed anche gli abbonati possono richiedere con gli appareschi autorizzati. Alla Camera del lavoro risiede in permanenza il Comitato di agitazione degli scioperanti, che è presieduto dall'on. Filiberto Smorti, segretario della Camera del lavoro.

Le notizie giunte da ogni parte della provincia assicurano che lo sciopero è stato dappertutto attuato alla quasi unanimità. La percentuale degli scioperanti a Firenze, come risulta al Comitato di agitazione, è del 95 o 98 per cento. Ieri sera, appena proclamato lo sciopero, presso le sedi di tutti gli uffici postali sono stati affissi manifesti per invitare i postelegrafonici allo sciopero ed alla resistenza ad oltranza.

A Pisa

Pisa, 14, notte

Questa notte gl'impiegati dell'ufficio postale della stazione ferroviaria hanno ordinato lo sciopero. Il capo Gaetano Cantini, non federato, non ha aderito ed è rimasto a disposizione del dirigente di quell'ufficio, cav. Giacchetti. L'ufficio postale, dove erano ingenti valori, è stato subito piantonato da un funzionario e da alcuni agenti investigatori. Il servizio all'ufficio centrale della posta è stato limitato alla distribuzione delle raccomandate ed assicurate, disimpegnato da alcuni avventizi. Stamattina poi anche il personale del telegrafo si è messo in sciopero, sicchè il servizio è stato limitato allo stato ed ai giornali. I direttori e le telefoniste dell'ufficio telefonico di Stato non hanno scioperato; continuano a fare servizio solo per le comunicazioni di Stato e per i giornali.

Lo sciopero dei postelegrafonici torinesi
Telegrafi e telefoni inerti -- Il servizio postale sospeso

La deliberazione dello sciopero è stata attuata da tutti i postelegrafonici con una compattezza straordinaria. L'altra notte vi fu qualche incertezza e qualcuno, che non conosceva ancora in tutta la sua esattezza la decisione del comizio, rimase per qualche ora a continuare il servizio; ma da ieri mattina lo sciopero è completo, tanto completo che i funzionari della Direzione superiore delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni ne rimasero quasi sorpresi.

Unica eccezione sono i telefoni interurbani, i quali tuttavia funzionano soltanto per le comunicazioni dei giornali e rimangono inattivi, invece, per le comunicazioni dei privati. Tacciono i telefoni urbani. Gli addetti ai Telegrafi ed ai servizi postali, ieri mattina, hanno disertato il loro posto: tanto agli uffici della Centrale, quanto a quelli delle stazioni ferroviarie.

Ci siamo recati a conferire col Direttore superiore delle Poste e Telegrafi, il quale ci ha detto che la sospensione è certamente delle più gravi. Lo sciopero ha immobilizzato completamente tutti quanti i servizi, poichè abbiamo alcuni funzionari che hanno la direzione dei vari reparti e sono presentati al loro posto. Ma che possono fare essi? A chi devono rivolgersi? Non vi è anima viva negli uffici.

Le macchine telegrafiche sono completamente inerti e soltanto qualcuna funziona per le comunicazioni di Stato, dovendo la Direzione rimanere in rapporto col Ministero delle Poste e Telegrafi e col Capo del Governo. Ma questo nulla giova al pubblico.

Si comprende che cessando le vibrazioni di vita della nostra Centrale, anche tutti gli uffici postelegrafici della Provincia rimangono inoperosi. La vita commerciale è quindi priva di pulsazioni, è piombata in letargo, per quello che riguarda i rapporti della nostra città cogli altri centri. Tutte le complicate congegno della trattazione di affari per telegrafo, per telefono o per posta si è fermato. Fino a quando? Non è possibile, in questo momento, azzardare un pronostico. Il Governo, senza alcun dubbio, non si attendeva uno sciopero così completo perchè aveva dato istruzioni alle Direzioni delle Poste e Telegrafi di continuare nei servizi anche in forma ridotta con quei mezzi che si potevano avere a disposizione.

Invece anche questi mezzi sono venuti a mancare completamente, tanto dare un'occhiata agli uffici della Centrale delle Poste e Telegrafi di via Alfieri per convincersene immediatamente. Tutti gli sportelli sono chiusi: tutti senza distinzione, perfino quelli dove di consueto avviene l'impostazione della corrispondenza. Coloro che ieri mattina, forse incoscientemente, si sono recati alla Centrale hanno girovagato dal salone postale alla sala dei Telegrafi chiedendosi a vicenda spiegazioni, senza risultato. E' avvenuta qualche scena pietosa perchè purtroppo ogni giorno vi è qualcuno che deve comunicare telegraficamente con un congiunto lontano per comunicargli qualche triste notizia: una morte, una malattia grave. Invece nè telegrafo nè posta.

La notizia del deliberato sciopero e dell'immediata cessazione del lavoro giunse poco dopo la mezzanotte nell'ufficio postale di Porta Nuova, affollato di impiegati ed impiegate addetti al lavoro notturno. Avevano portato la notizia diversi postelegrafonici incaricati dell'esecuzione del deliberato. Subito infatti fu cessato il consueto lavoro, ed il vasto salone si sfollò. Rimasero soltanto pochi inscritti al Sindacato non aderente allo sciopero. Il direttore dell'ufficio organizzò intanto come meglio gli fu possibile un servizio per il ritiro dei sacchi postali che sarebbero arrivati coi treni successivi.

La ditta assuntrice dei trasporti postali, che ogni mattina provvede a far pervenire coi furgoni tutti i sacchi della corrispondenza delle stazioni d'arrivo all'Ufficio centrale non ha potuto fare servizio, essendo mancato completamente il personale di servizio.

I sacchi della corrispondenza giacciono così in mucchio alla stazione di Porta Nuova, compresi i plichi contenenti valori, sotto la vigilanza di funzionari, carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza.

La Direzione delle Poste — secondo ci diceva il direttore nella breve conversazione avuta — provvederà a richiedere furieri e soldati per far trasportare tutti i sacchi della corrispondenza agli uffici di via Alfieri, ma in seguito?

Quei pochi funzionari rimasti e che hanno incarichi direttivi non potrebbero certamente far nulla. Per la ripartizione di tutta la corrispondenza occorre il personale adatto che ha pratica di servizio; occorrono i cosiddetti *spartitori*; ed i quali non uno si è presentato! Ed è superfluo aggiungere che sono mancati tutti i portalettere. Sono oltre millecinquecento persone, tra impiegati postali e telegrafici, portalettere e fattorini, che hanno — metodicamente distribuiti — attribuzioni per lo svolgimento del complesso servizio postelegrafico, il quale, e precisamente dall'impianto di quello telefonico, è come una delle arterie più vitali dell'organismo sociale.

Di fronte alla completa stasi di tale servizio le Autorità sono anch'esse immobilizzate e non sanno quale via prendere, poichè non si ripara al danno di una simile situazione.

Per tutta la mattinata — come già accennammo — vi è stato una scambio di comunicazioni tra il Governo, la nostra Prefettura e la Direzione delle Poste e Telegrafi, ma non si vede quale possa essere la soluzione, anche transitoria, del gravissimo problema.

E' superfluo aggiungere che l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha provveduto alla vigilanza più rigorosa di tutti gli uffici postali, telegrafici e telefonici, che del resto sono completamente deserti. Con tutta probabilità si chiuderanno anche le casse di imposizione, cosa per la città, del resto è consigliabile alla cittadinanza di non spedire la corrispondenza che rimarrebbe sicuramente nelle casette, senza alcun risultato pratico; senza tener conto che ne deriverebbe una maggiore confusione e le lettere arriverebbero, a sciopero finito, con ritardi enormi. Anche il prodotto delle spedizione e della riscossione dei vaglia postali è, per il momento inesplicabile. Ed anche per questo ramo del servizio postale il danno per molti cittadini non sarà indifferente.

Il primo Comizio

Gli scioperanti si sono riuniti alle ore dieci alla Camera del Lavoro per il primo comizio. Il salone centrale dell'Associazione degli operai si è in previsione tempo accorto. Molti intervenuti non vi poterono trovare posto e stazionarono sotto il portone e sul corso in attesa di notizie. Le comunicazioni e di colà si radunano tra gli elementi presenti i portalettere e i guardafili. Numerosissima la rappresentanza degli impiegati e dei telegrafisti. Poche le signorine telefoniste.

Il primo comizio si riunisce in una assistenza al movimento nella consapevolezza della riuscita dello sciopero e in brevi comunicazioni. Alla presidenza è chiamato Vagnone, il quale rivolge un caloroso saluto agli scioperanti e li invita a procedere ad una discussione serena e calma. Esalta la grandiosità del movimento.

Primo oratore è il ragioniere Riso, un impiegato di seconda categoria, segue Quaglia, a nome del Sindacato telefonisti. Parlano poi Bruno Braida, Iuva, uno dei membri del Consiglio nazionale, Giani, impiegato di seconda categoria e molti altri. I quali tutti accennano al fatto che nonostante i dubbi che si potevano avere, le naturali preoccupazioni e la pressione esercitata dal Governo per impedire il movimento, lo sciopero è completamente riuscito. A Torino, salvo pochissimi casi di imboscamento, di poveri cornuti sulla via di un mano, tutta la grande massa del postelegrafonici ha sospeso il lavoro. Dai numerosi vervengono comunicati i quali, tra le grandi acclamazioni di serietà degli scioperanti, fino telefonista, qualche impiegato di amministrazione.

Quaglia, tra l'altro, informa l'assemblea che sono stati arrestati tre scioperanti che facevano opera di sorveglianza ad impedire il lavoro. Immediatamente viene nominata una Commissione, composta dal Quaglia stesso, da Giudice e dal ragioniere Riso, alla quale viene affidato l'incarico di recarsi dal Prefetto per chiedere la scarcerazione degli arrestati e riferire al prossimo comizio.

Un rappresentante dell'Associazione sindacale di seconda categoria, Associazione che come pubblicammo i giornali stamane aveva dichiarato di astenersi e di rimanere in attesa di ordini dal suo Comitato centrale, riferisce che l'assemblea che in seguito a nuova deliberazione, anche i suoi membri si uniscono al movimento. La dichiarazione è accolta da applausi e da vivaci commenti.

Il segretario della Camera del Lavoro Manetti, porta agli scioperanti il saluto e l'adesione al movimento di tutto il proletariato torinese e il pensiero solidale della Confederazione del Lavoro.

Tutti gli oratori concordano nel dichiarare che uno schietto sentimento di conciliazione ha animato i rappresentanti la classe, ma che il buon volere urtò contro il deliberato proposito di resistenza da parte del Governo sul quale si fa ricadere la responsabilità di tutto quanto succede.

Gli scioperanti furono convocati nuovamente per le ore ventuna alla Camera del Lavoro.

Nel pomeriggio di ieri lo sciopero postelegrafonico è stato anche più rigoroso, poichè le private comunicazioni interurbane per i giornali sono mancate completamente, un po' perchè qualche linea è stata interrotta da uragani e da raffiche violentissime di vento, e un po' perchè i richiedenti... non ricevevano risposta alcuna. Il pomeriggio è trascorso senza incidenti.

Il comizio della sera
Lo sciopero continua

Il comizio serale è stato meno affollato di quello del mattino. L'ampio salone dell'Associazione Generale degli Operai è gremitissimo, si soffoca, malgrado siano state aperte le finestre. Il banco della presidenza è investito da due larghe ondate di folla. Nella sala si notano un buon gruppo di signore.

La presidenza è assunta da Vagnone. Con brevità encomiabile egli riferisce che nessuna notizia è pervenuta da Roma al Comitato di agitazione circa la ripresa del lavoro. Il Governo pare si sbiglia se creda di raggiungere un qualche intento temporeggiando. Il movimento, aggiunge poi, non ha carattere politico. Se i postelegrafonici avessero inteso di fare un'azione politica avrebbero atteso ad iniziare lo sciopero le decisioni dei ferrovieri. Quello che premeva ai postelegrafonici è di essere soddisfatti nelle loro aspirazioni. Lo sciopero è riuscito come meglio non era possibile pensare, occorre perseverare sino alla vittoria.

Poggi, della Camera del Lavoro, esalta gli scioperanti per avere risposto prontamente e concordemente all'appello lanciato dalla Federazione e dalla Confederazione Generale del Lavoro. Si è stimato il pregiudizio, si affermava che i postelegrafonici non si sarebbero mai decisi a scioperare perchè erano una classe privilegiata; la scienza credenza è stata smentita dai fatti. Il primo sciopero è perfetto e completo. Riferisce poi sull'opera svolta dalla Commissione incaricata di richiedere il rilascio dei tre postelegrafici arrestati nella mattinata di ieri e come nel comizio antimeridiano, il Prefetto, constatato che nulla risultava a carico dei tre arrestati, ha disposto perchè venissero rilasciati. Dall'episodio Poggi trae incitativo per mettere in rilievo che diverso sia il comportamento del Prefetto nelle vertenze tra industriali e operai e tra impiegati dello Stato e Governo. Mentre nelle vertenze industriali dice Poggi, il Prefetto si schiera quasi sempre a sostegno dei lavoratori, nelle seconde sost

tendimenti, perchè non lire mille da aversi subito, ma da distribuirsi in rate, con aumenti triennali. A questa nostra richiesta il Ministero ha risposto proponendo un aumento di lire mille per la prima categoria di lire 800 per la seconda, e di lire 600 per la terza. La proposta è inaccettabile. L'aumento in parola, noi non abbiamo chiesto, come valorizzazione dell'opera, ma semplicemente come equilibrazione di stipendi di fronte al rincaro della vita. A differenza di altre classi, le quali hanno presentato richieste del genere in misura scalare e cioè maggiore per gli stipendi minimi, e minore per gli stipendi massimi, noi abbiamo stabilito una cifra uguale per tutti. Perchè per tutti vi è lo squilibrio. Non pretendiamo differenziazioni dal minimo al massimo, ma ora vogliamo, neppure si convertano i termini a danno di chi ha stipendio minimo.

— La seconda richiesta?

— La seconda richiesta tende a far sì che il Governo estenda agli impiegati, a qualunque mansione siano adibiti ed a qualunque categoria appartengano, l'usufrutto dei premi di intensificazione. Di questi premi, sino ad oggi, non ne godono, in gran parte, che gli impiegati di seconda categoria, ed in modo particolare i telegrafisti. Dai premi di intensificazione è quasi completamente esclusa la terza categoria. Ora noi chiediamo che tale premio, venga esteso a tutti che cioè tutti i postelegrafonici che abbiano attività ed energia, capacità e volontà di lavoro, possano migliorare la loro posizione, aumentando la loro produzione. A questa nostra richiesta il Governo non ha dato alcuna risposta.

— Si parla anche dell'aumento di paga per le ore straordinarie?

— La questione delle ore straordinarie forma la terza delle nostre richieste. Il pubblico ignora che a differenza di ogni altra categoria di lavoratori ai quali le ore straordinarie sono pagate con aumenti del 50 ed anche del cento per cento, per i postelegrafonici si ha invece questo assurdo: che le ore straordinarie sono pagate in buono delle ordinarie. A modificare tale stato di cose, pur senza avere le pretese ridicolaggine che hanno le altre categorie, noi abbiamo chiesto, come principio, vinta abolito o, almeno, ridotto al minimo, il lavoro straordinario, ma poichè pel momento, date le condizioni finanziarie, ciò non è possibile, chiede che per lo meno vengano tali condizioni migliorate. Noi abbiamo chiesto al governo che le ore straordinarie vengano pagate: lire 2 alla 1ª categoria, e lire 2,75 alla 2ª e 3ª, il ministro ha proposto 1,50 alla 1ª e 1,75 alla 2ª e 3ª, cifre inferiori a quelle rappresentate dalla paga oraria. Dobbiamo accettare? La quarta richiesta è relativa al carovivere. La Federazione, nell'interesse del pubblico, è desiderosa di non perpetuare un conflitto sia di sofferenza e di agitazione, ha proposto al Governo che ad equilibrare il carovivere e il costo della vita, venisse stabilita una revisione trimestrale di tale indennità. E' un sistema che è già praticato per altre categorie di lavoratori e che il Governo di Milano, per non parlare di altri Comuni, ha stabilito per i propri impiegati. Garantisce i lavoratori di fronte all'insaziata sete di costa della vita presente, assicura la regolarità del servizio, eliminando ogni genere di agitazione e di malcontento. Anche per questa richiesta, che nessuno potrà dire esagerata e non ispirata al più stretto senso dell'attuale stato di cose, il Governo ha risposto negativamente. Quattro richieste: due sistemi, con controproposte a condizioni inaccettabili e due respinte. Che cosa poteva fare la Federazione?

I Comitati centrali, constatato che nessuna delle richieste era stata accettata integralmente, per quanto l'aggravio finanziario derivante con rappresentasse che un aumento medio di 40 lire mensili, esperiti tutti i mezzi per giungere ad una conciliazione, si sono sciolti ed hanno nominato un Comitato segreto di azione con l'incarico di dirigere il movimento. I dodici delle organizzazioni sono ritornati alle loro sedi ed hanno messo al corrente la massa della rottura di ogni trattativa e della situazione creata dalla intransigenza governativa, e la massa, le masse di tutta Italia, concordemente hanno deliberato la sospensione del lavoro. E lo sciopero è stato attuato in modo perfetto. Nessuna defezione. Le notizie che giungono da tutta Italia sono confortanti. Si sciopera ovunque e si è decisi a resistere fino a che il Governo non avrà accolto le giuste richieste.

— Impressioni?

— Di fronte ad un movimento di tanta importanza noi pensiamo che il Governo cederà. L'intransigenza di fronte ad un ministro di richieste come quelle da noi presentate, non è sfruttabile. Non siamo degli incontentabili. Vittorio sono stati emessi dei decreti, ma il risultato tangibile non è venuto. Ci siamo accontentati di chiedere l'estremo minimo necessario e speriamo che l'equità di tale domanda sia riconosciuta.

***

A proposito dell'interpellanza della corrispondenza il Direttore superiore reggente delle Poste ci comunica:

« Causa la scarsezza postelegrafonica l'imposizione della corrispondenza deve farsi esclusivamente nelle cassette d'impostazione poste sotto l'atrio, portone della stazione di Torino, Porta Nuova e nelle cassette dell'ufficio centrale in via Alfieri.

Il Direttore del servizio postale della Stazione di Porta Nuova avverte che gli espressi possono essere ritirati dagli interessati che li attendessero, nell'ufficio apposito della Stazione stessa.

I postelegrafonici di seconda categoria ritornano al lavoro

L'associazione di seconda categoria ha inviato ai propri aderenti la seguente lettera:

Caro Collega,

Ieri precipitavamo l'adesione condizionata allo sciopero in base a comunicazione telegrafica con cenno di non accettazione in seguito a giusto telegramma confermato. Respingendo nell'ordine ricevuto ci pervenne la seguente risposta:

« A tutte le Sezioni dell'Associazione P. T. di 2ª categoria. Al collegio Sindaci il Comitato Centrale e deputati vari partiti sono stati ricevuti da S. E. Merlani vice presidente del Consiglio. Il colloquio si è protratto per due ore. Domani sera Comitato Centrale sarà ricevuto da ministri Comunicazioni assente capo del Governo e vice-presidente Consiglio on. Martina. Nostro personale organizzato con abitudini posto di lavoro ed disciplina esemplare. Ulteriori avvisi colloquio domani sera. Il Comitato Centrale: Basso, Cattino, Frasca, Tassinari, Fiadino, Perginali, Martinelli ».

Si preghiamo pertanto ritornare compatti al nostro lavoro.

Il Consiglio: Besanin, Canessa, Milla, Amari e Cirio.

Per i soccorsi d'urgenza

La Croce Verde fa presente che le richieste di servizio durante lo sciopero telefonico di Stato possono essere fatte a mezzo del telefono municipale N. 2-58.

CITTADINI,

volete la restaurazione finanziaria del Paese?

volete il ribasso del costo della vita?

volete la piena pacificazione sociale?

Sottoscrivete al Prestito Nazionale

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera - Soc. Anon. del «Regio»). ore 20,45: «Zanetto» di P. Mascagni — «Il segreto di Susanna» di Wolf Ferrari. — «Il carnovale magico» coreografia pantomimica di R. Pick. Mary Cleaf (2ª rappresentazione).

SCRIANELLA (Cinematografo d'operette Barbaro-Finocchio-Lombardo). — Ore 14,30: «La bella Lina» operetta di Offenbach.

CARIGNANO (Comp. Drammatica Carini-Cimbelli — ore 21): «Il bacio alcro» commedia di Cattaneo e De Feo.

ALFIERI (Compagnia comica Gallo-Gandi-Bracchi — ore 21): «Kid» commedia di A. Picard.

BALDO (Comp. d'operette Bagarini). — Ore 20,45: «Zazà» in vestito» operetta in 3 atti di L. Bazzalo.

ROSSINI (Comp. Castelvecchio Pavanel. — Ore 20,45: «Per le anime (Lanice», successo in un atto — Prima «Lor» commedia di G. A. Cavacchioli.

SCRIBE (Cinema lirico). — Ore 20,45: «La Traviata» opera di G. Verdi.

EDISON (Comp. Primi Teatri-Bonelli). — Ore 20,45: «Ridere per ridere» — Le disgrazie d'un bel genio».

GARDUSA — (Marionette torin. Fili Lupi). — Ore 14,30 e 20,45: «A ve i mosci».

ARENE — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

RIPPON (già Torinese). — Varietà, ore 20,45.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'arte della Società Incoraggiamento alle Belle Arti: aperto ogni giorno dalle 13 alle 19; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

A cagione dello sciopero postelegrafonico i nostri abbonati sono privi della loro copia della « Stampa ». Nell'impossibilità di far recapitare il giornale a domicilio, l'Amministrazione della « Stampa » consegna da stamane a ciascun abbonato la copia cui ha diritto, dietro esibizione della ricevuta d'abbonamento.

686 milioni sottoscritti al Prestito Nazionale

La direzione della Banca d'Italia informa che l'importo complessivo delle sottoscrizioni è superiore di 686 milioni, compresi i 100 milioni della Cassa di Risparmio. Fra le sottoscrizioni finora raccolte meritano le seguenti: Soc. An. Fiat lire 25.000.000 — Consorzio Nazionale 1.700.000 — Consorzio prov. granario 1.100.000 — Cotonificio F.lli Mazzonis 1.000.000 — Fondazione naz. pro orfani di guerra 685.000 — Comm. Giuseppe Mazzi 600.000 — Soc. An. Lanificio Borgosesia 600.000 — Soc. An. Tedesco 500.000 — Miss Adele Alfieri di Sostegno 625.000 — Officine Meccaniche 600.000 — Cav. Alfredo e Giacinto Perucca 500.000 — Morino e Gianoglio 500.000.

***

La Confederazione esercenti ha rivolto a tutti i suoi soci un appello perchè sottoscrivano al Prestito. « All'opera di ricostruzione — dice la circolare — non è possibile provvedere senza il concorso di tutti, senza il sacrificio di chi comprende la gravità del problema e la necessità di prontamente e risolutamente risolverlo. Sacrificio sono le nuove imposizioni fiscali, ma queste da sole non sarebbero sufficienti a sopperire al fabbisogno dello Stato che tanto più ricorrerà i frutti della vittoria, quanto più presto uscirà da questo periodo di transizione e di riordinamento interno. Sottoscrivere al Prestito Nazionale non è neppure un sacrificio: è prestare un lucroso impiego di danaro: e tutti coloro che lo possono, hanno il dovere di concorrervi ».

***

Il Regio Economo Generale dei Benefizi Vacanti, comm. Ballerini, ha diretto alle Curie arcivescovili e vescovili ed ai parroci del Piemonte, della Liguria e della Sardegna una circolare « per invocare la loro opera illuminata e persuasiva sulla coscienza popolare, alla quale vorranno spiegare le alte finalità del nuovo cespite che mentre rappresenta nelle attuali contingenze un sacro dovere civico, è anche un utile impiego di danaro e sarà fonte di sicuro benessere per tutti ».

La circolare avverte poi che la Banca d'Italia « è autorizzata a corrispondere ai parroci, su le sottoscrizioni apportate ad essa pel loro tramite, un premio in danaro, a titolo di riconoscimento dell'opera di propaganda da essi prestata, il quale premio verrà ritirato al termine dell'operazione ».

L'assemblea del Circolo Enotilo Subalpino

Sotto la presidenza del senatore Teofilo Rossi, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Circolo Enotilo Subalpino, dopo la relazione dell'operato del Circolo Enotilo nel 1919, svolta dal vice-presidente, conte Balsamo Lisasone, il presidente commendatore e consiglieri delegati cav. Francesco Carlotto e ing. cav. Rinaldo Novelli, alla commemorazione si associò il cavaliere avv. Rattazzone, sindaco di S. Damiano d'Asti, padre di entrambi i consiglieri commendatori, dopo l'approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo, su cui riferì, a nome dei revisori, il conte Balbiani di Castiglia, si discusse la proposta del cav. Guglielmi di invitare i proprietari di vigneti e gli industriali in vino a promuovere la costituzione di Consorzi antifillosserici per la lotta contro il terribile nemico della vite, il quale minaccia gravemente la prosperità dei vigneti della provincia di Torino. Venne all'uopo approvato il seguente ordine del giorno, proposto dallo stesso cav. Guglielmi, in unione al prof. Voglino: « Il Circolo Enotilo Subalpino, di fronte al pericolo gravissimo del continuo diffondersi della filosserà in varie regioni del Piemonte ed all'abbandono nel quale sono lasciate certe plaghe viticole: fa voti affinchè sia facilitata la distribuzione di viti americane ibride ai singoli terreni, ed anche per mezzo degli industriali del vino l'impianto di un maggior numero di vivai per la propagazione di barbatelle innestate con vitigni tipici nostrani su viti americane adatte alle varie regioni e di provata resistenza alla filossera, e che per la provincia di Torino si dia sollecito corso alla costituzione del Consorzio provinciale, e per quanto sia dal Ministero accreditato all'Istituto regionale delle malattie delle piante un delegato tecnico, che passi insieme subito ai studi locali sulla filossera e sulle viti americane adatte ai singoli terreni e ai innesti su vitigni del luogo ».

L'assemblea ha deliberato di ripendere nei primi giorni di Carnovale la solita Mostra-Fiera Enologica vini, conserve, frutta, nominando apposita Commissione ordinatrice, presieduta dal cav. uff. Michelangelo Tarizzo, la quale è provvista alla rinnovazione di metà delle cariche sociali. Risultarono eletti i signori: Campagna, d'Alberotto conte Emanuele, Balsamo nob. ing. comm. Melchiorre, Molinasano cav. Amilcare, ceramico cav. Giovanni, Berlia cav. Carlo, Guglielmi cav. Guglielmo, Vaccone prof. Piero e Rosboni cav. ebbe. Decanico, a consiglieri effettivi: Martinotti cavaliere Federico, Bonello cav. Giacomo, Prina Armando, a consiglieri supplenti: Mondello comm. don Giuseppe, Nicolis conte Luigi, Colla Giovanni, revisori effettivi: Calderi di Calosoli conte Annibale e Ravinale Napoleone, revisori supplenti.

Le case economiche per i dipendenti dal Municipio di Torino

Nella sala dell'Accademia « Stefano Tempia » fu avuto luogo la seduta inaugurale della nuova « Società Cooperativa fra i dipendenti dal Municipio di Torino per l'acquisto e per la costruzione di case economiche ».

Fra i numerosi convenuti erano i rappresentanti delle varie Associazioni di dipendenti municipali: Caressa per l'Associazione impiegati, prof. Ottino per i Direttori didattici, ed erano largamente rappresentate le Associazioni Magistrali « E. De Amicis » e « N. Tommaseo » ed il Sindacato degli Insegnanti. L'Assemblea, presieduta dal cav. avv. Righetti, fu iniziata colla lettura della Relazione del Consiglio provvisorio, nella quale, esposti gli scopi altamente sociali della nuova Società, venivano enumerati i Concorsi da parte del Comune e dello Stato, sui quali la stessa fa assegnamento per svolgere il suo programma di lavori, consistente per ora nella immediata costruzione di mille camere da ultimarsi e rendere abitabili nel luglio 1921. L'Assemblea approvò lo Statuto sociale e rinnovò il Consiglio provvisorio per l'iniziativa presa e per l'attiva azione svolta nel costituire la Società. Tra membri del Consiglio provvisorio, il cav. avv. Laudi, il cav. ing. Mastrogiacomo ed il rag. Torreri conferirono con conte Oigiati, Commissario Prefettizio della città, per informarlo della costituzione della nuova Società e chiedergli schiarimenti per i concorsi che i Comuni dovrebbero dare alla Società suddetta.

Il conte Oigiati, accogliendo con benevolenza la comunicazione fatta, assicurò che avrebbe concesso anche alla nuova Società Cooperativa il concorso del Comune nella misura più larga possibile. I pagamenti delle quote di ammortizzazione, dell'ordine delle quali si terrà conto di precedenza nella assegnazione degli alloggi si ricevono dal sig. prof. Montanari (Servizio Tecnico LL. PP. del Municipio - Via Garibaldi, N. 14, 4.o piano), dalle ore 17 alle 18 di ogni giorno feriale.

Conferenze dantesche

Oggi, giovedì 15 gennaio, alle ore 17.30, nel salone della Camera di Commercio (via Ospedale, 30), il prof. Ferdinando Neri aprirà il ciclo di conferenze dantesche organizzate dalla Società Pro Cultura Femminile, illustrando il 5.o CERCHIO dell'Inferno.

Onorificenza

Con recente Decreto, S. M. il Re, di motu proprio, nominava cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze acquisite durante la guerra, il signor Boccalatte Alfredo, laureando ingegnere. Al neo cavaliere vivissimi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Abbonarsi a *Donna*

è il più gradito dei doveri di ogni italiana moderna, intelligente e di buon gusto ed è anche un eccellente affare. Ai numeri quindicinali della rivista illustrata *La Donna* (che è la più artistica e completa pubblicazione dedicata al mondo femminile italiano) costano L. 60. L'abbonamento annuo costa sole L. 8, e dà diritto a ricevere gratis l'Almanacco della donna italiana. Mandare subito rimessa all'Amministrazione, in Roma, via Umbria, 42 - Torino, via S. Teresa 19.

Pigiama, indumento ideale

E' l'abito da casa, il *saut de lit* elegante per uomo. *La West End House*, via Pietro Micca, 10, ne può offrire un assortimento completo in seta, lana di cammello, lana *buffalo* e cotone. Le graziose di maglia, i *gilets* Napier, i fazzoletti di filo e seta, i soprabiti Burberry in *gabardine* e burella, sono arrivati questa settimana.

COMUNICATO

L'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin avverte la sua spett. clientela che, a partire dal 16 gennaio i prezzi della tariffa del 10 febbraio 1919, attualmente in vigore, sono aumentati:

del 20 % sui copertoni di qualunque tipo del 10 % sulle camere d'aria.

Una novità da PAPI

I diavoletti rossi

Da sabato 17 corrente, durante i *Thè*, i piccoli « *Diavoletti rossi* » inizieranno la serie dei loro eleganti ed originali balli. Il scelto concerto avrà pure luogo dopo il « Regio ».

G. ROMANA succ. BASS

Confetteria e Pasticceria

Piazza Castello, N. 23, annunzia che essendosi ultimati i lavori di restauro ed abbellimento dei suoi locali, essi si riapriranno il giorno di sabato, 17 gennaio corrente.

EVERYBODY SHIMMIES NOW

« Tutti ballano ora il shimmies » all'Accademia di danze in via San Massimo, 16, diretta dal *prof.* cav. Stracco.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

GIOVANNI RAICEVICH, campione di lotta

Il campione del mondo è alle sue ultime esibizioni nel *Leone mansueto*, poderoso e divertente lavoro della *Cines*, dotato di premi non comuni e accolto dal pubblico col segno del più vivo compiacimento. Prossimamente:

FRANCESCA BERTINI

in SPIRITISMO di V. Sardou

La grande attrice, che tanta fama si è acquistata coll'interpretazione passionale e trascinante di tante figure di donna, raccoglierà nuovi allori nell'interpretazione dell'avvincente dramma di Sardou. A fianco della Bertini compariranno tre artisti cari, tre nomi tanto cari al pubblico: *Ugo Piperno, Romano Calò* e *Amleto Novelli*.

Ogni giorno THE danzante

Richiamata dalla fama meritata della sfarzosissima coppa di danze *Gli eredi zu Tyna*, tutta in Torino elegante e specialmente femminile affolla i tavoli e variopinti tavoli del thè nel meraviglioso dalle 16 alle 18.30 e alla sera dalle 21 alle 23. I due più celebri ballerini del mondo sono sempre calorosamente applauditi per le loro danze originalissime. Per domani, *secondo venerdì chic* del 1920, essi presenteranno una danza nuovissima.

MAMAN POUPEE di Washington Borg

è la magnifica film, il capolavoro cinematografico del 1920, che si proietterà al *Cinema Royal*, a partire da lunedì, 19. L'elenco dei premiati fra i solisti dell'*Indovinello* proposto quindici giorni or sono dal *Cinema Royal* (e che si risolverà con le due parole *Maman Poupée*) verrà esposto nella sala d'aspetto del *Royal* stesso, il giorno della *première*. L'estrazione dei premiati avrà luogo pubblicamente e diremo domani il giorno e l'ora precisa.

L'attrice dai cento volti

è Soava Gallone, la vincitrice del recente concorso romano, noleì che venne, dal pubblico simpatizzante della capitale, giudicata la migliore per bellezza, arte ed eleganza. Soava Gallone è la protagonista meravigliosa di una film incantatrice: *Maman Poupée*.

UGO PIPERNO e MARGOT PELLEGRINETTI

sono gli ammiratissimi interpreti di *Il tesoro d'Ixaco*, la film drammatico che in questi giorni trionfa al *Cinema Royal*, insieme alla comicissima americana di popazzi: *Le disgrazie di Tordella*, con *Bibi, Bobò*, ecc.

Salone Ghersi

NORA, piccola anima sognatrice

Nora Helmer è forse, tra le figure femminili uscite dalla potente fantasia di Ibsen, la più complessa, la più viva e efficace. Il suo modo di ragionare così infantile, così strano, la sua logica tutta passata, sulle rotaie del suo piccolo essere di donnina innamorata, ci fanno sorridere qualche volta e sovente ci commuovono. Essa è la donna vera che attira colla grazia delle sue femminilità, un po' ingenuine, rigeneratrice... a modo suo, con difetti adorabili, la donna che attraverso a che conquista. Ibsen ne ha fatto una figura magnifica e indimenticabile e Febo Mari nel riportarla sullo schermo ha saputo conservarle il suo originale carattere che vero e vero. Il colto pubblico del *Salone Ghersi* ad ogni replica di *Casa di bambola* esprime vivamente la sua ammirazione per la splendida cinematografia e per i principali interpreti. *L'eco Mari e Mietta Mendella*, bravissimi ed efficaci artisti. Continuano poscia del maggior successo anche le proiezioni di *l'Attualità Gaumont*, che questa settimana illustrano anche alcuni interessanti avvenimenti sportivi.

PERLA WHITE è stata colpita dalle " Freccie avvelenate „.

ma il pronto intervento di Gresham la salva. Rimane invece ucciso dalle freccie lanciate dall'*uomo del cappuccio*, l'uomo che aveva proposto a Perla di rivelarle il nome dell'assassino di suo padre. Ma anche Ezra Waldon (fratello dell'industriale assassinato) era avido di conoscere questo nome, e mentre tutto il pubblico credeva che Ezra fosse lui il formidabile sconosciuto mascherato, l'*uomo del cappuccio* piomba su Ezra e l'uccide. Chi è dunque l'*uomo del cappuccio*? E' forse Baynes, il cuoco di Perla, o addirittura una donna. Questa, la cornice della audace produzione di Winston Waldon? La quarta serie: *La formula segreta*, che comincierà a proiettarsi da lunedì 19, ci avvicinerà gradatamente alla scoperta della verità. Intanto il *Cinema Italia* per questa meravigliosa film a serie, è quotidianamente gremito in modo spaventoso.

Varietà Muffet

Questa sera serata d'addio di ENIGMA e applauditissimo imitatore. Ultimi giorni della *Troupe Favaboni* e del *Leger-Lie* i robusti eccentrici. Altri 15 numeri completano questo bellissimo programma.

VEGLIE DANZANTI

tutte le sere dalle 21 alle 3. Scelto servizio di ristorante e di buffet.

Tra uomini d'onore

continua a destare il più grande interesse tra gli spettatori del *Cinema Ibera*. Magnifica l'*Ilose senza guanti*... Divertentissima la commedia: *Sensalaio del villaggio* con Pillolon detto il panzione, protagonista.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

ADSONIA sopra tutto e sopra tutti

Il magnifico artista, l'elegantissimo attista, ha modo, nell'interpretazione della figura del protagonista, nella film *Lotte di giganti*, di mettere più che mai in evidenza le sue qualità di artista efficace e squisito, e la forza eccezionale di cui è stato dotato da madre-natura. Le repliche dell'originale lavoro continuano con sempre crescente successo e destano il più vivo entusiasmo nel folto pubblico che affolla e gremisce l'ampio Cinema. Oggi è giovedì, e lo spettacolo è specialmente dedicato al mondo piccino, e perciò

I bimbi accompagnati avranno oggi libero ingresso

Questa volta anche il più severo pedagogo consiglierebbe ai suoi discepoli una visita al *Cinema Teatro Vittoria. Lotte di giganti* è il vero spettacolo per la gioventù: sano, morale, educativo. I genitori vi vedranno inoltre i benefici effetti della coltura fisica, dell'allenamento agli sports e potranno fare delle salutari riflessioni sull'edificazione dei loro figliuoli. La bella film procurerà a tutti, grandi e piccini, un'ora di divertimento e molte gradevoli emozioni.

Il grave lutto di un nostro compagno di lavoro

Il nostro compagno di lavoro Nino Rinaldi, da parecchi anni impiegato nell'Amministrazione del nostro giornale, è stato colpito da un grave lutto: la morte del suo babbo signor Luigi Rinaldi, un onesto e laborioso impiegato di Banco, che ebbe a praticò in tutta la sua vita un culto affettuoso per la famiglia.

Al compagno nostro ed ai suoi congiunti inviamo l'espressione del nostro cordoglio in quest'ora per essi tanto angosciosa.

A proposito dei prezzi della carne

Il segretario della Confederazione esercenti ci comunica:

« In merito all'abolizione del calmiere sulle carni fresche perchè la cittadinanza sia edotta della vera situazione, consta che il Circolo macellai, di accordo colle autorità, ha calmierato e fissato i prezzi nella ragione seguente: Davanti, L. 7; Spalla muscolo, L. 6; Quarti posteriori L. 11 al Kg. colla rispettiva giunta stabilita dal vecchio calmiere. Tali prezzi sono stati adottati anche dall'Alleanza Cooperativa Torinese e sono alquanto inferiori ai prezzi odierni del mercato dei bovini vivi. Il prezzo di L. 11 è stato adottato allo scopo di tenere basso il prezzo delle parti davanti, consumo di carattere popolare. Sappiamo inoltre che i dirigenti del Circolo macellai si sono impegnati presso i loro colleghi onde questi prezzi siano osservati scrupolosamente. Consta per altro che se prezzi più alti furono fatti, ciò è perchè i consumatori chiesero carne completamente spolpata e servizi speciali diversamente dal D. L. 12 aprile 1918 ».

Il fermo di oltre 50.000 lire di seterie rubate

Il Commissariato di stazione a Porta Nuova, diretto dall'avv. Pierloni, ha potuto eseguire ieri mattina una brillante operazione di polizia. Dopo la denunzia dei diversi furti di stoffe avvenuti nei passati giorni, era stato organizzato un particolare servizio di vigilanza anche negli uffici di spedizione e di deposito di merci alle stazioni con la speranza di poter ricuperare almeno parte della refurtiva. Ieri mattina, infatti, il Commissariato fu informato che nell'ufficio Depositi provvisori a Porta Nuova erano stati portati diversi colli di tessuti. Disposto subito un servizio di sorpresa, verso le 8 si presentarono allo sportello un facchino dell'*albergo Nazionale* ed uno sconosciuto. Questi però si era fermato a qualche distanza; tanto che appena vide volgere al facchino delle interrogazioni, egli, messo sospetto, potè fuggire. Alle interrogazioni rivoltegli il facchino rispose che era stato incaricato del ritiro della roba da un cliente dell'albergo. Naturalmente la polizia fu sollecita a ricerci nell'esercizio ed ivi seppe infatti che l'individuo in questione frequentava l'esercizio da circa sedici mesi, interrotti però da frequenti periodi di assenza. Quando era a Torino, usciva frequentemente alle 2 od alle 3 di notte, ma naturalmente sempre si curava di sapere che cosa facesse in tali sue passeggiate notturne.

Nell'albergo esistevano ancora una valigia ed una cassetta militare che, naturalmente, la polizia sequestrò e aprì. Nella cassetta furono trovati, fra l'altro, diversi abiti militari, ed una fotografia dell'individuo vestito da militare con una decorazione al valore. Nella stessa cassetta era anche una medaglia d'argento. Aperti poscia anche i colli sequestrati a Porta Nuova furono trovati contenenti dei tessuti di seta per un valore superiore alle 50 mila lire.

La seta, magnifica, proveniente da Lione, ma d'importazione giapponese, non apparteneva alla ditta Del Bosco, come si credeva. Venne rubata da un vagone in arrivo a Torino, che fu, naturalmente, spiombato. La seta era stata depositata alla mattina, alle ore 6, cioè appena rubata, appunto dal misterioso cliente dell'*albergo Nazionale*.

Le imprudenze

Ai S. Giovanni furono medicati: il contadino Carlo Roberta, che esaminando una rivoltella trovata per via l'aveva fatta scoppiare, ferendosi alla mano sinistra; l'operaia Angelo Colombatto, abitante in via Lanzo, 316, feritosi alla guancia destra maneggiando una pistola Flobert ed il fattorino Carlo Almone, di 13 anni, abitante in via Post, feritosi alla mano pure con una Flobert. Furono giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Note episodie

Sindacato studentesco italiano. — Tutti i soci sono convocati all'assemblea straordinaria che si terrà nei locali sociali di via Massini, 23, alle ore 17.30, dato i soci sono pregati di non mancare essendo di comunicazioni importantissime e di sommo interesse per la classe studentesca.

Assistenti tecnici ferrieri. — I membri di agitazione e i consiglieri degli stabilimenti ferrieri sono convocati d'urgenza alla Camera del Lavoro, giovedì 15 c. m., alle ore 20,30, per deliberazioni della massima importanza.

Consiglio Nazionale delle donne italiane (Sezione di Torino). — Si ricorda alle socie che non fosse pervenuta l'invito che oggi, 15, alle ore 15, in locale l'adunanza. Sono pregate di versare la quota sociale e quella d'abbonamento.

Stato Civile di Torino

14 gennaio 1920

NASCITE 29: maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Giuliano Eugenio con Saronne Gisella — Marigat Mario con Bruno Italia — Pellegrini Odilio con Mocenigo Ottavia — Pozzo Ettore con Bejneri Maria — Piacenza Mario con Capriolo Marianna — Russo Alfredo con Olivero Elisabetta.

MORTI: Alessio Teresa n. Saraudella, d'anni 47, di Castagnole Monferrato, agiata, piazza Vittorio Veneto, 5 — Dalo Rosa ved. Rigelli, di 69, di Arnad, casalinga — Tapia Maria ved. Varetto, di 72, di Leyni, contadina — Delfini Agnese di Prospero, di 16, di Catania d'Asti, sarta, via Aosta, 8 — Bisarra Domenico fu Giuseppe, di 63, di Rivarolo Canavese, carradore — Cavaderi Giuseppina n. Chiappone, di 62, di Casalborgone, casalinga — Sartoris Maria di Luigi, di 18, di Leyni, operaia — Toselli Virginia n. Comito, di 78, di Valdisotto, casalinga, via Stamperia, 11 — Trivello Lorenzo fu Alessandro, di 51, di Montanaro, pensionato, via Pisana, 21 — Barbero Aurelia fu Giacinta, di 58, di Asti, negoziante, corso Regina Margherita, 46 — Bottino Federico fu Bernardo, di 35, di Rivara, impiegato, via Carmine, 4 — Rostagno Rosina ved. Rostagno, di 87, di Torino, agiata, via Saluzzo, 33 bis — Berta cav. Vincenzo fu Carlo, di 66, di Cagliano, agiato, corso Vittorio Emanuele, 4 — Rainero Anna n. Bionco, di 70, di Fiorio Rivara, casalinga, via Mondovì, 51 — Bertinetti Giuseppe di Giovanni, di 25, di Torino, panettiere — Bonale Francesco fu Pietro, di 77, di Nonza, falegname — Mandanici Paolo di Luigi, di 1.50, di Torino, impiegato, via Bertholet, 12 — Rovino Margherita di Giovanni Battista, di 16, di Torino, operaia — Giornelli Giovanni fu Giacomo, di 43, di Grosseatino, guarda fili, via Bellezia, 3 — Cavaliere Maria n. Zerbosia, di 48, di Lanzo, casalinga, corso Regina Margherita, 52 — Girardo Rosa fu Alfredo, di 47, di Torino, sarta, piazza Statuto, 12 — Bernardi Cesare fu Giacomo, di 62, di Castagnole Lanzese, di 62, di Torino, agente di cambio, via Principe Amedeo, 12 — Fenadoss Valerio fu Luigi, di M. di Torino, commesso — Sgnilo Anna n. Sipolo, di 70, di Rivoli, casalinga — Cavalla Cristina di Pasquale, di 37, di Moncalieri, cuoitrice — Costantini Angelo di Giuseppe, di 21, di Barolo, generatore — Imperio Nicolò di Francesco, di 21, di Villanova d'Asti, caporale 5.o Genio — Aprà Mario fu G. Battista, di 18, di Torino, operaio, corso Vigevano, 2 — Bruno Giuseppe fu Giovanni, di 70, di Torino, pensionato, via Romani, 1 — Bonino Giuseppina di Francesco, di 21, di Torino, casalinga, via S. Chiara, 31.

Matrimoni d'anni dei N. 7. Totale 36, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 4.

Il processo Ubezzi - Zancaparo - Berrino

Terza giornata
Seduta antimeridiana

Non appena aperta la udienza — sono già le 9,30 circa — il presidente chiama il Berrino a discolparsi dall'imputazione di corruzione perchè, quale ispettore del servizio annonario, riceveva, sotto forma di provvigioni e di percentuali, somme d'importo rilevante, ma non precisato, dai fornitori dell'Ente autonomo e del Municipio e fra altri dalle Ditte Cattaneo di Milano, Angeleri di Torino, Bagnarello di Genova, allo scopo, che fu raggiunto, della stipulazione di contratti svantaggiosi per il Comune che ricevette merci non corrispondenti, per qualità e quantità, al contratto stipulato.

Il Berrino narra come fu assunto all'ufficio d'ispettore. Egli aveva rappresentanza in granaglie; per mezzo del comm. Corinaldi ottenne il posto di ispettore generale dell'Ente autonomo con stipendio di L. 300 mensili e con facoltà di poter fare affari con il Comune.

Afferma il Berrino che subito si dedicò con diligenza al delicato incarico affidatogli usando il dovuto rigore. Per tale carica — dice il Berrino — ero completamente assorbito, così che non mi restava alcun tempo da dedicarmi ai miei affari particolari. Così ottenni un aumento di stipendio. Ai accidentali, con verbali accordi col barone Ricci, presidente dell'Ente, di 500 lire al mese. Mi fu mandata nel giugno 1917 una lettera per la fissazione dello stipendio nella detta cifra, ma mi si faceva obbligo di non occuparmi affatto più di miei privati affari. Così mi s'era chiusa la strada a fare altri guadagni e non nascosi che questa condizioni mi erano gravose. Ne parlai all'avvocato Fornaris, membro dell'amministrazione dell'Ente autonomo il quale alquanto tempo dopo mi riferì che si era convenuto di darmi facoltà di offrire per mio conto derrate all'Ente e fare così degli affari.

— Il Fornaris però vi ha smentito dinanzi alla Commissione.

— E' vero; ma io ho chiesto al senatore Paiberi che fosse dato il giuramento a me ed all'avv. Fornaris. Sia la mia istanza non fu accolta.

Il Berrino dice che fece poi delle offerte di pomodoro concentrato all'Ente autonomo, ed afferma che non ha mai percepito provvigioni, nè dall'Ente autonomo, nè dal Municipio.

« L'Ente autonomo nell'ottobre 1917 fu sciolto e allora restai — continua il Berrino — colle stesse funzioni a servizio dell'Ufficio Consumi. Erano stati dati — all'atto della liquidazione dell'Ente autonomo — delle gratificazioni agli impiegati municipali. Mi ebbero promesso nonostante la mia attività e diligenza, non mi fosse stato dato compenso. L'assessore Rosio promise però che a fine d'anno mi sarebbe stata data una cospicua gratificazione e mi sollecitò a fare nuove offerte per percepire provvigioni al fine di migliorare l'esiguo stipendio ».

Avv. Poddighe: — Ciò quando è avvenuto?

— Nell'agosto 1918. Si dimostrò in seguito la necessità di sfoltire gli uffici dell'ispettorato anche per comodità degli esercenti, che dovevano frequentare l'ispettorato stesso. Nei nuovi locali municipali con piena conoscenza dell'assessore e dei direttori dell'Ufficio consumi, vi era un posto riservato per me, adibito appunto al disbrigo dei miei affari privati.

— Non fu per questo impianto che incominciarono i primi screzi coll'Ubezzi, che non approvava che nei locali municipali ella tenesse anche l'ufficio privato?....

— Con una sua lettera l'assessore Rosio mi dava ordine di sgombrare da quei locali il mio ufficio privato, lo risposi, protestando e ricordando che avevo agito alla luce del sole e con piena conoscenza dei superiori.

Presidente: — Avete continuato a fare proposte di affari al Comune?

— Sissignore. Per esempio da Taranto la ditta Volpe offriva all'Ente autonomo dei fichi secchi. Io vidi questa lettera di offerta del Volpe e notai che i prezzi erano veramente buoni. Ne parlai all'Assessore Rosio, esortandolo ad accettare la offerta, perchè anche quello che lo aveva potuto fare non erano così convenienti. Ma non si concluse nulla ed allora lo scrissi al Volpe per mio conto con lettera che la censura sequestrò. Fui interpellato in proposito per ordine dell'ass

ULTIME NOTIZIE

Su quali basi si starebbe concretando a Parigi l'accordo per l'Adriatico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Una nuova ondata di ottimismo pervade oggi i circoli politici e giornalistici parigini attorno all'andamento delle discussioni del Consiglio dei Tre sull'assetto Adriatico. Affermasi che questa volta le laboriose riprese da Nitti stanno per approdare. Le grandi linee di un accordo soddisfacente sarebbero già fissate, e tutti pensano che una volta stabilito l'accordo tra Francia, Italia e Inghilterra anche gli Stati Uniti finiranno per aderirvi; non è concepibile che l'Jugoslavia possa non accettarlo. La soluzione che starebbe per concretarsi e maturata attraverso i recenti colloqui di Londra e di Parigi più che in seno al Consiglio Supremo, ove i delegati jugoslavi hanno portato la loro tesi con gran copia di argomentazioni, ma indubitatamente con minor spirito di transigenza che nei mesi scorsi. E quegli che più si è adoprato a conciliare le tendenze contrapposte, ad attutire i contrasti, è stato Lloyd George, sinceramente desideroso di venire ad una soluzione soddisfacente. Come già sapete, Nitti stesso partecipò alle sedute del Consiglio in cui i delegati jugoslavi, Trumbic e Pasic, eppoi Venizelos per la Grecia, esposero le loro tesi, sia per Fiume e la Dalmazia, sia per l'Albania; ma ieri Clemenceau e Lloyd George vollero ritrovarsi soli a tu per tu con Trumbic, appunto per rimuovere dalle sue ultime intransigenze ed avvicinarlo alla tesi italiana. Questo colloquio segretissimo sarebbe stato importante ai fini dell'auspicato accomodamento.

Quali ne sarebbero le linee generali? Abbandonata la vecchia idea di fare attorno a Fiume uno stato cuscinetto, la città adriatica resterebbe libera sotto la piena sovranità dell'Italia, ma in continuità territoriale col Regno italiano. Naturalmente, il porto di Fiume sarebbe dichiarato libero, in modo da servire a tutto il traffico dell'«hinterland» senza esclusivismi nazionalisti. Il porto libero di Fiume verrebbe posto sotto una specie di controllo internazionale.

A questa soluzione per Fiume, certamente intonata alle aspirazioni dell'Italia e rispettosa della italianità fiumana, gli Jugoslavi si sarebbero rassegnati in seguito alle concessioni che verrebbero fatte loro sulla Dalmazia. Alla sovranità italiana su Fiume, corrisponderebbe infatti la sovranità jugoslava sulla Dalmazia, eccettuata la città di Zara: città libera — e sul nord dell'Albania compresa Scutari. Ma con questa riserva: che gli italiani del territori che verrebbero così a far parte del regno Jugoslavo, avrebbero facoltà di prescegliere la cittadinanza italiana considerandosi perciò come regnicoli residenti all'estero.

Questo sarebbe il piano generale dell'accordo. Ma esso non è ancora un fatto compiuto, ed anche coloro che lo danno per sicuro ammettono che gli jugoslavi fanno tuttora qualche eccezione particolare. Eccezioni, peraltro, che non intaccherebbero la linea essenziale del piano stesso. Lloyd George starebbe lavorando ancora per rimuovere gli ultimi ostacoli, e lo stesso Clemenceau lo seguirebbe in questa ultima fatica. Comunque non è probabile che esca alcun comunicato ufficiale al riguardo prima che la probabile soluzione, quand'anche venga raggiunta con gli Jugoslavi, non abbia ottenuta l'approvazione del Dipartimento degli Esteri nord-americano.

Lo sciopero postelegrafonico a Milano

La 2.a categoria aderisce al movimento

Milano, 14, notte.

A Milano lo sciopero può dirsi completo. Il 98 per cento degli addetti ai servizi si è astenuto dal lavoro. Le Poste ed i Telegrafi non funzionano. Anche i corrieri che dovevano giungere nella notte, in grande parte non sono arrivati. Qualcuno solo si è presentato, ma senza corrispondenza, non essendosi provveduto alla consegna lungo la linea. Il personale amministrativo e contabile non si è neppure presentato al lavoro. Le succursali sono state aperte, ma il servizio non venne fatto.

La distribuzione è del tutto sospesa. E' stata anche disposta la chiusura di tutte le casselle di impostazione. Al Telegrafo sono accettati soltanto i telegrammi di Stato ed i telegrammi interni urgenti. Il servizio ridotto procede alla meno peggio con i capi-servizio. Funziona solo la linea diretta Milano-Roma. I dispacci per l'estero sono accettati senza responsabilità ed a rischio e pericolo degli interessati. Il Palazzo delle Poste è custodito dalle truppe. I cancelli sono alzati e sono chiusi tutti gli accessi, eccettuato uno solo in via Boccaccio. Un'autopompa staziona all'ingresso. Negli uffici sono in permanenza tutti i direttori superiori, i capi-ufficio e qualche avventizio.

Gli scioperanti si sono radunati in numero imponente stamane alla Camera del lavoro, affollando il vasto salone del teatro del Popolo. La riunione, in forma strettamente privata, era vietata di fuori da numerosi drappelli di carabinieri e soldati, ed è la prima delle sedute convocate d'urgenza l'assemblea generale avvenuta completa e serrata per tutta Italia, deve durare, secondo gli organizzatori, sino al completo raggiungimento delle rivendicazioni della classe. Per illuminare l'opinione pubblica, si è stabilito anche di indire dei comizi pubblici. Oggi però la stampa borghese contro il quale alcuni oratori hanno mosso vivacissimi spunti polemici; non è stata ammessa. Alle 12 circa, al canto di «Bandiera rossa» il comizio si chiuse, e la folla, acclamante, si è riversata senza incidenti per la via, dandosi appuntamento per un nuovo comizio per domattina.

Stamane alle 10, nei locali dell'Unione sindacale postelegrafica di seconda categoria, è stata convocata d'urgenza l'assemblea dei soci per stabilire la linea di condotta da seguire a sciopero dichiarato. Dopo breve discussione, è stato votato un ordine del giorno col quale l'assemblea «considerato l'attuale stato di cose provocato dalla dichiarazione di sciopero per parte delle altre organizzazioni di classe; considerato che tutte le Sezioni dell'Associazione sindacale sono state unanimi nel chiedere un'azione energica per l'integrale accettazione dei postulati, dimostrando in tal modo la perfetta convinzione che la presente agitazione ha carattere esclusivamente economico; considerato che se anche, com'è prevedibile, il comitato centrale avesse voluto diramare degli ordini, allo stato delle cose sarebbe materialmente impossibilitato a farlo; considerato che la compattezza dell'attuale movimento economico potrebbe venire inconsultamente pregiudicata a scapito evidentemente di ogni loro buon diritto, con tutta buona volontà pacificatrice sostenuto sinora dai dirigenti dell'Associazione, decide di aderire allo sciopero, fermo restando nella deliberata decisione di opporsi a qualunque degenerazione che nel movimento stesso potesse entrare, con velleità di ordine politico». E l'astensione dal lavoro anche di parte di questa categoria, sinora dissenziente, è stata ogni istante quasi completa.

L'inoltro della corrispondenza di Stato e delle diverse amministrazioni e quello delle assicurate sarà fatto a mezzo di appositi corrieri che saranno avviati ai capilinea delle principali linee facenti capo a Milano-Torino, Milano-Verona-Venezia, Genova-Pisa-Roma, Bologna-Firenze-Roma. E' concesso alle banche di servirsi di tale mezzo per la propria corrispondenza, spese per ciò che riguarda il prestito, che non può e non deve essere paralizzato dallo sciopero. Per le comunicazioni ufficiali funziona regolarmente il telefono.

La Federazione della gente di mare

dichiara la sua solidarietà con gli scioperanti

Genova, 14, notte.

La Federazione della Gente di Mare diramava domattina ai giornali il seguente comunicato firmato dal capitano Giulietti:

«Da parte di qualche giornale, intorno agli scioperi dei postelegrafonici e dei ferrovieri, è stato pubblicato che il Governo ha assicurato altresì il servizio degli approvvigionamenti, prendendo anche accordi con la Federazione della gente di mare. Dichiariamo che ciò è completamente falso. Affermiamo invece che anche noi siamo sul punto di fare lo sciopero, perchè abbiamo l'impressione che le nostre principali richieste di miglioramento non trovino la dovuta soddisfazione presso la Commissione Reale Marinara, incaricata di risolvere le nostre vertenze cogli armatori. Dichiariamo infine che, per l'onore della nostra classe, ed in omaggio alla solidarietà che deve sempre esistere tra lavoratori e lavoratori, mettiamo a completa disposizione delle organizzazioni dei postelegrafonici e dei ferrovieri le nostre forze morali, materiali e finanziarie, per l'esecuzione di tutte quelle manovre che i dirigenti di quelle organizzazioni riterranno opportuno di compiere per l'interesse e la redenzione di tutti i lavoratori».

L'assemblea generale delle Camere di Commercio italiane

Roma, 14, notte.

Nei giorni 12 e 13 corr. si è tenuta in Roma, presso la sede dell'Unione, l'assemblea generale delle Camere di Commercio italiane. Erano presenti i rappresentanti di 49 Camere regionali e di sette Camere italiane all'estero. Ha inaugurato i lavori il presidente dell'Unione, on. Cassin, il quale ha commemorato il senatore Scaramella-Manetti, presidente della Camera di Commercio di Roma, l'ing. Cantoni, presidente della Camera di Commercio di Pavia, ed il comm. Finzi, vice-presidente di quella di Ferrara. A presidente dell'assemblea fu proclamato l'on. Morpurgo, ed a vice-presidenti il cav. Mugnai, di Bologna, ed il cav. Di Marzio. Quando il presidente dell'Unione, on. Cassin, comunica una lettera della Camera di Fiume, che giustifica la propria assenza, l'assemblea in piedi fa una grande acclamazione.

Nello svolgimento dei suoi lavori l'assemblea ha votato l'ordine del giorno a proposito del monopolio sul caffè, facendo voti che i Ministri competenti esaminino l'opportunità di mettere fine ad esperimenti di monopolizzazione dannosi e artificiosi. Circa il problema ferroviario, è stato votato un ordine del giorno chiedente energici ed urgenti provvedimenti che valgano a ricondurre il funzionamento delle ferrovie nelle condizioni normali. Circa la riforma delle Camere di Commercio, l'assemblea prese atto della deliberazione adottata nella recente conferenza interalleata delle Camere di Commercio tenutasi ad Atlantic City, di costituire una Camera di Commercio internazionale con sede a Parigi, ed ha votato un ordine del giorno di completa adesione. Si è discusso quindi della libertà di commercio, della ricostituzione delle terre liberate, dei provvedimenti tributari, votando analoghi ordini del giorno.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, sono state chiamate a far parte del Consiglio direttivo per il prossimo quadriennio le Camere di Commercio di Bologna, Chieti, Forgia, Foligno, Roma, Salerno, Sassari, Treviso ed Udine.

Accidente ferroviario presso Sella

Treni per Torino soppressi

Savona, 14, sera.

Un nuovo incidente ferroviario è accaduto nelle vicinanze di Sella — linea Torino-Savona — e più precisamente fra i caselli N. 16 e 17, tra le Stazioni di Santuario e Sella. In seguito ad un improvviso abbassamento di corrente — in linea, com'è noto, è a trazione elettrica — si spezzarono gli organi di attacco tra il 2.o ed il 3.o locomotore del treno merci N. 5156, trainato da 4 locomotori, e proveniente da S. Giuseppe. Ne conseguì che, per automatico funzionamento del freno Westinghouse, i due locomotori s'arrestarono, e gli altri due, quelli cioè rimasti attaccati al treno (composto di 42 carri), andarono ad urtare i primi due precedendo, danni non gravi al materiale e causando altresì lo sviamento del 1.o carro attiguo al locomotore. La linea rimase quindi ostruita. Sulle località dell'incidente fu inviato dal Deposito Locomotori di Savona l'ottimo il carro attrezzi col personale necessario, e si iniziarono prontì lavori pel ripristino della importante linea.

Il treno viaggiatori N. 2145, in partenza da Savona per Torino, dovette stamane essere sospeso, e gli altri treni subirono forti ritardi, tanto quelli in arrivo che quelli in partenza per le linee del Piemonte.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un episodio di primissima gravità si è avuto in questi giorni a Milano. Verso le ore diciannove e trenta, nel cortile di un laboratorio di salumi, in Viale Vigentina, 4, si erano introdotti cinque individui, con l'intenzione, sembra, di rubare, mentendo di sfuggire la vigilanza. Intervenne un inquilino che volle sbarrare la via ai giovinastri. Uno di questi gli si avventò contro. Allora un impiegato della fabbrica di salumi, certo Giovanni Cerlani, ventiduenne, un ottimo giovanotto, sposato ammobiliato, accorse, e cercò di aiutare il suo compagno. Ne scaturì una lotta furibonda contro di lui, e fatti due passi indietro gli spiccò contro la rivoltella, sparandogli tre colpi, il Cerlani stramazzò al suolo in un lago di sangue.

Accorsero al rumore delle detonazioni alcune persone, nonchè due vigili urbani che riuscirono ad arrestare uno dei cinque giovinastri, non però quello che aveva sparato. L'arrestato a sicuro pote essere subito tolto dalle mani della folla, che voleva farne giustizia sommaria. Il ferito è stato trasportato in istato gravissimo all'ospedale.

Un sottile aggirante giace all'ospedale di Piacenza. D'Ario, il maestro Salvatore Balsamo di anni 52, insegnante nelle scuole elementari, il quale operato due colpi di rivoltella al capo in direzione della tempia sinistra; ma il proiettile si è arrestato a lunga e penosa agonia perchè un proiettile gli è rimasto nel cervelletto. Il Balsamo era da poco tornato dal servizio militare col grado di tenente, ed aveva ripreso l'insegnamento; ma un suo segno d'amore nel frattempo svanì.

Davanti al Tribunale penale di Piacenza si è discusso un grave processo per una serie di peculati e falsi contro un impiegato postale, certo Matteo Dallamonica. Accusato di continuità per gli stessi reati era una giovane Maddalena Spallanzi. La serie di peculati in compresso durante gli anni della guerra in Dallamonica, il quale approfittava di certe norme e di lettere raccomandate contenenti denaro, provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America, indirizzate a soldati ed ufficiali delle varie Nazioni che si trovavano in Italia. In tal modo si appropriò di una somma ingentissima, ma che non fu possibile determinare. Dall'esposizione, che fu fatta in via preliminare, dal cancelliere del Tribunale, risultò che il Dallamonica, nel confessare il fatto, ed in particolar modo di non sapere egli stesso precisare la cifra rubata, e si è saputo accennando le spese per 15 mila lire a numerosa famiglia. Ed in un mese ha portato vari responsabilità. Il Tribunale, considerando gli aggravi di famiglia, accordava al Dallamonica le semiresponsabilità parziale, e lo condannava a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Ha avuto in donna per incidenza di pena.

Si è spenta a Napoli, dopo lunga malattia, la signora Eleonora Vodri vedova Morelli, moglie del professore Paolo Vodri, figlia del filosofo Morelli e nipote di Pasquale Villari. Era l'ottantenne delle opere di Domenico Morelli.

Ultime di Cronaca

L'agitazione dei ferrovieri

Il servizio a Porta Nuova

Il servizio alle stazioni ha proceduto ieri normalmente. Nella cittadinanza era viva l'attesa per sapere o indovinare le eventuali decisioni della massa dei ferrovieri, decisioni demandate al Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, la massima organizzazione ferroviaria, in quale comprende circa 60 mila aderenti. Vennero altre organizzazioni, tra cui quella dei cattolici, con numero minore di aderenti. L'ordine di sciopero avrebbe dovuto pervenire a mezzo di telegramma circolare; ma, ignoriamo come, anzichè allo stesso sistema con cui vengono diramati gli ordini di servizio a mezzo del personale dei treni in viaggio.

La Autorità politiche ieri erano forse più preoccupate dell'eventualità dello sciopero ferroviario che di quello postelegrafonico, per la parallela che un simile sciopero apporterebbe non solo agli stabilimenti industriali ed al commercio, ma allo stesso contingentamento alimentare del Paese.

La Direzione compartimentale di Torino ha preso tutte le disposizioni del caso, prime fra tutte quelle atte ad assicurare il servizio telegrafico ferroviario. Sono stati inviati ispettori e capi-divisione ai centri più importanti, come Savona, Novara ed Alessandria.

A Torino, qualora venisse dichiarato lo sciopero, questo avrebbe principio al mattino, giacchè nella notte non vi è, com'è noto, nelle nostre stazioni alcun movimento di treni, salvo quelli in arrivo con ritardi. Al mattino partono tutti i treni che si irradiano nel Piemonte e nelle altre regioni.

L'eventualità di uno sciopero ha scemato assai il movimento dei viaggiatori, mentre ha aumentato quello delle merci, avendo ditte ed imprese febbrilmente intensificato in questi giorni le loro spedizioni.

Nel caso d'uno sciopero i viaggiatori non correranno nè il pericolo di rimanere a metà strada, nè quello di qualche disastro del traffico ferroviario. Come è avvenuto in precedenti scioperi, il Comitato del Sindacato, valendosi naturalmente delle cognizioni tecniche del servizio, ha disposto le cose in modo che la sospensione del movimento avvenga sulla più matematica previsione in punti precedentemente stabiliti. I treni si fermeranno ai loro depositi principali. Quelli in partenza da Torino per Roma e per Milano non proseguiranno oltre queste due città. Quelli in partenza da Roma per Torino dovranno fermarsi a Grosseto.

Si teneva che lo sciopero venisse dichiarato alle 24 della scorsa notte, e poco prima di quell'ora Porta Nuova venne presidiata da una compagnia del 20.o fanteria, a cui s'unirono guardie e carabinieri, col colonnello Casarolo ed alcuni commissari di P. S., tra cui gli avvocati Picciotti e Norcia. Erano pure sul posto il direttore del Compartimento ferroviario, comm. ing. M. Danciarello, il capo-divisione del Movimento, comm. ing. E. Ehrenfreund, parecchi ispettori ed altri funzionari, in continua comunicazione telegrafica coi diversi uffici ferroviari del Compartimento. Dopo la mezzanotte nulla di anormale veniva segnalato. Il servizio dei treni, salvo i consueti ritardi, si svolgeva regolarmente. Evidentemente la grave decisione non era stata presa.

Poco dopo le 24 arrivava il treno di Roma, con 25 minuti di ritardo. Altri notevoli ritardi — dovuti a cause estranee — subirono i treni di Milano e di Piacenza.

Dal treno di Roma scesero, provenienti da Firenze, i Duchi di Bergamo e di Pistoia, accompagnati dai loro rispettivi aiutanti d'ordinanza e da poche persone del seguito. Si recarono a piedi direttamente a Palazzo Chiablese.

Alla guardia medica

La scorsa notte il prof. Campera medicò al San Giovanni il verniciatore Casati Giovanni d'anni 35, abitante in via Po, 46 il quale era sofferente per una coltellata alla coscia, sinistra che disse di avere ricevuta in via Mazzini angolo via Belvedere da uno sconosciuto per futili motivi. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

— Lo stesso sanitario medicò certo Zichiani Aldo, d'anni 21, abitante in corso Novara, il quale era stato ferito con una pistola Flobert alla mano sinistra da un coetaneo. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Il manovale Alberto Luigi, d'anni 56 abitante in via Moncenisio, 1, fu percosso da un figlio e da un genero e riportò delle lesioni che il prof. Campera giudicò guaribili in 10 giorni.

NOVITA' TEATRALI

Le prime splüe

Tre atti di Onorato Castellino

(Teatro Rossini — 14 gennaio)

Le *prime splüe* son le scintille patriottiche sprizzate a Torino nei moti del 48 gennaio 1821 dagli animi accesi degli studenti universitari. La rievocazione che se ne è fatta ieri sera sulle scene dialettali di via Po è stata dunque la commemorazione centenaria di un episodio che ha la sua pagina in ogni testo scolastico del Risorgimento. La penna di Onorato Castellino è la viva arte dei componenti la Compagnia Casalegno-Pivano, al tema tradizionale hanno dato trattazione scenica e coloritura con sobrietà di tocchi sentiti.

L'alta figura romantica di Salvorre, il fiero pronunciamento militare, le cupe condanne di morte e d'esilio, che attristarono la capitale e le provincie, e l'inquieto mistero albertino, non sono più scintille, ma piuttosto fiamme balenanti da più vasto terreno in non più drammatica vicenda di lotta con le ombre e coi fantasmi o terrorizzanti o terrorizzanti del passato. Il 21 nel suo complesso fu pel vecchio Piemonte ben altra cosa che una ribellione studentesca sollecata per le vie dagli spari di un po' di truppa e d'ufficialità alunca ed irritata. Questa fu la cronaca di una particolare giornata; il 21 fu un anno di storia. Non chiediamo al lavoro più di quanto l'autore volle dare.

Entrammo ieri sera in una vecchia umile casa torinese, nella quale le militari tradizioni paterne non diventate passione liberale nel figlio e coraggio di affrontare la morte anche nelle generose manifestazioni politiche e civili. Il giovane protagonista amore acceso di bombe regie, ma sente di spirare per una patria nuova e per la libertà. Non sono in queste scene le figure nè di Santarre, nè del Principe di Carignano, ma si respira a tratti l'aria delle vecchie pagine autobiografiche del d'Azeglio, al Santarre stesso, del Saulì e di altri. Entriamo in un caffeuccio di studenti e udiamo fuori i clamori della tragica giornata, vediamo entrar pallidi e barcollanti i feriti, spaventate ed urlanti le donnette, ed aggirarsi freddi e cattivi, i birri ed i poliziotti. Ecco il vecchio servitore di casa, astuto e fedele, che fu alla guerra come ordinanza del padrone ed ora dien mano alle generose ed amoroso scampato del fatto, e porge attento l'orecchio alle insidie e rialza il capo al fronte alla presa brutale di qualche ufficiale. Luoghi, persone, macchiette non si riescono muove, anzi si riconoscono ad una ad una, e riconoscerle non spiace. Il pubblico prende parte a questa modesta, ma precisa rievocazione, che l'autore, con senso di misura, ha corredata di improvvisi affetti scenici. L'aspetto del lavoro nel suo tutto insieme resta di cosa diligentemente studiata fin nei minuti particolari del dialogo dialettale. Del che va espressa lode al Castellino, il quale ebbe ieri sera chiamato al proscenio numeroso quanto sincero ed affettuoso.

La Compagnia la commentò con una recitazione impeccabile in ogni singolo artista e mirabilmente affiatata. Il Casalegno, nella simpatica parte del servitore Mattia, nella simpatica parte del cav. Canni, direttore di Polizia, ebbero modo di cesellare su tutti nella espressiva efficacia del tratto e nella vivezza del colore. Ma dal Favero alla Maranzana, dalla graziosa Gaia al Grazio al Conte di Carrara, dal Tassani, che interpretava Brofferio, alla Colelli, tutti quanti e gli altri fecero più che non si potesse pretendere, data la novità e le esigenze di una commedia in costume.

Le prime splüe iniziano oggi una lunga serie di repliche.

Una antica musica piemontese al Liceo Verdi

Il Concerto Onorina Semino e Clara Sansoni, organizzato dalla «Fip» e fissato per venerdì prossimo, è rinviato a lunedì, 19. Il programma reca una interessantissima pagina, finora ignorata, di un antico piemontese: Angelo Maria Fiorè: è una Sonata per violoncello, eseguita dal prof. L. Torri dalla fiaccola Sonata di Milano, e ricostruita con scrupoloso senso storico musicale dal M. G. F. Cantini. Essa costituirà una vera curiosità per gli amatori d'arte italiana antica. Sarà preceduta dalla Sonata Op. 52 di Mariucci, e seguita dalla Sonata Op. 69 di Beethoven.

Borsa di Torino

14 Gennaio 1920

Lo sciopero, iniziato stamane nei servizi postale, telefonico e telegrafico, ha isolato completamente la nostra piazza, rendendo ancora più limitate le contrattazioni.

In complesso, però, il mercato ha conservato buone disposizioni, segnando anche una lieve ripresa sui Consolidati.

Rendita 5 1/2 % cont. 79,75; f. c. — — Consolidato 5 % cont. 86,15; f. c. 86,75-86,65. 86,80 — Banca d'Italia f. c. 1477 — Banca Commerciale f. c. 1210 — Credito Italiano f. c. 819 — Banco di Roma f. c. 116 — Banca Italiana di Sconto f. c. 824 1/2-824. 824 — Ferrovie Mediterranee f. c. 217-216. 217 — Ferrovie Meridionali f. c. 520 1/2. 520 — Rubattino f. c. 126 — Navigazione Alta Italia f. c. 518 — Lloyd Sabaudo f. c. 122. 122 1/2 — Ansaldo f. c. 215 — Fiat f. c. 364. 366 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 87 — Snia f. c. 197. 197 1/2 — Cotonif. Virginia f. c. 182-184. 182 — Eridania f. c. 90 1/2 — Riva f. c. 209 1/2 — Marconi f. c. 232 — Safia f. c. 172. 168 — Conventi f. c. 89 — Obbligaz. Sec. Sardo cont. 390.

Cambi — Parigi 120.67 1/2. 121.375 — Londra 50.57 1/2. 50.67 1/2 — Svizzera 238. 239 — New York 13.43. 13.45.

BORSA DI MILANO

11 gennaio. — Rendita Ital. 3.50 % 79.75 % — Consolidato 5 % 86.80 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 1220 — Credito Ital. 807 — Banca Ital. di Sconto 823.50 — Banco di Roma 115.50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 216.50 — Costruzioni Venete 181 — Rubattino 125 — Lanificio Rossi 1760 — Colonificio Cantoni 278 — Colonificio Veneziano 237 — Mulino Elba 305 — Acciaierie Terni 1140 — Officine meccaniche 112 — Breda 359 — Ansaldo 212 — Montecatini 160 — Soc. Metallurgica Ital. 120.50 — Edison 240.50 — Viscosa 1010 — Siderconi 328 — Molini Alta Italia 325 — Industria Zuccheri 325 — Raffinerie Lig.-Lomb. 360 — Eridania 311 — Distilleria Ital. 325.50 — Cuoiedi 110 — Esp. Transatlantica 365 — Beni stabili Roma 270 — Fiat 365 — Ilva 97.25.

Cambi: Francia 101 — Svizzera 239.50 — Londra 50.60 — New York 13.50.

BORSA DI GENOVA

11 gennaio — Rendita Ital. 3.50 % 79.50 — Consolidato 5 % 86.50 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 1205 — Credito Ital. 812 — Banca Ital. di Sconto 824 — Banco di Roma 115.50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 216.50 — Costruzioni Venete 181 — Rubattino 125 — Lanificio Rossi 1760 — Colonificio Cantoni 278 — Colonificio Veneziano 237 — Mulino Elba 305 — Acciaierie Terni 1140 — Officine meccaniche 112 — Breda 359 — Ansaldo 212 — Montecatini 160 — Soc. Metallurgica Ital. 120.50 — Edison 240.50 — Viscosa 1010 — Siderconi 328 — Molini Alta Italia 325 — Industria Zuccheri 325 — Raffinerie Lig.-Lomb. 360 — Eridania 311 — Distilleria Ital. 325.50 — Cuoiedi 110 — Esp. Transatlantica 365 — Beni stabili Roma 270 — Fiat 365 — Ilva 97.25.

Cambi: Francia 101 — Svizzera 239.50 — Londra 50.60 — New York 13.50.

BORSA DI ROMA

11 gennaio. — Rendita Ital. 3.50 % cont. 79.25 — id. fine mese 80.50 — Consolidato 5 % cont. 86.50 — id. fine mese 86.80 — Banca d'Italia 1470 — Fondiaria Ital. 253 — Banca Commerciale 1205 — Banca Ital. di Sconto 824 — Credito Ital. 809 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 520 — Sarfatti&Co Gen. Ital. 310 — Trezzi 110 — Acqua Marcia 1060 — Società Gas 978 — Condotte d'acqua 276.50 — Acciaierie Terni 1140 — Ansaldo 210 — Metallurgica Ital. 120 — Aterni 1140 — Montecatini 160 — Immobiliari 315 — Beni stabili 270 — Generali 1000 — Previdente 1020 — Banca Ital. Cartiere 1100 — Arrigo 970 — Bonomi-Cambiera 107 — Concimi 65 — Fondi rustici 257 — Zuccheri 320 — Selt 195 — Fiat 356 — Eridania 310 — Cambi: Francia 101.75 — Londra 50.30 — Svizzera 238 — New York 13.50

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13. — Media Consolidati negoziati nelle Borse del Regno il 13 corrente mese: Consolidato 5 % netto, 1906, 86.47 — id. id. 3 % netto 60.31

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 100.96 — Londra 50.43 — Svizzera 239.25 — New York 13.49 — Oro 199.94.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

RINALDI LUIGI

d'anni 69

Il cuore angosciato ne partecipano la perdita la moglie EUGENIA GARNIER; i figli NINO, MARIA, GINO, EUGENIO, IDA col marito Rag. LINO MORELLI, FELICE; le sorelle, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 15 corr., alle 16.30, partendo da via Meucci, 2.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (

La Messa di suffragio avrà luogo venerdì mattina, 16 corrente, alle ore 8, nella Chiesa di Santa Barbara.

Violenta malattia con nella serenità sopportata, stamane, alle 6.30, scioglieva all'affetto dei suoi cari, che con gli amici gli diedero il conforto dell'assistenza nella straziante agonia, col Viatico divino, la giovane, laboriosa esistenza dell'

Ing. FEDERICO BOTTINO

dell'Ufficio Tecnico LL. PP. del Municipio di Torino

Costernati ne danno l'annunzio: la sorella LUISA; i fratelli: Sac. ACHILLE, Avv. EFISIO, Chimico-Farmacista ALFREDO, coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino domani, giovedì, 15 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Carmine, 5, e in Rivara, venerdì, 16, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Torino, 14 gennaio 1920. 10733

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva stamane l'anima a Dio

BORRAVICCHIO MARGHERITA

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita i fratelli, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 14 gennaio 1920.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 15 corrente, alle ore 16.30, partendo da corso Vercelli, 125. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora.

(Pompe funebri Genta).

NATALIA BERENEDETTI-TEDESCHI e le Famiglie BEBENEDETTI e TEDESCHI profondamente commosse per la grande ed affettuosa dimostrazione tributata al loro compianto

Comm. ALESSANDRO BEBENEDETTI

ringraziano sentitamente il Sindaco ed il Consiglio di Nizza Monferrato, l'Associazione fra Industriali e Commercianti ed il suo rappresentante, la Casa Bradlee e tutti coloro che con la presenza, con omaggio di fiori, con parole di cordoglio mostrò al loro adorato Perduto una dimostrazione indimenticabile di stima e di affetto. 10782

Torino, 13 gennaio 1920.

Il 15 corr., alle ore 23, spirava nelle braccia dei suoi cari, il valente

PAOLO MARANZANA

Gli angosciati genitori, il fratello GERMANO e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, 15, alle ore 16, da via Berthollet, 13. c 10803

Dopo aver sempre adempito il suo dovere di soldato, distinguendosi in Eritrea e nella grande guerra, colpito da crudele morbo, munito dei conforti religiosi, decedeva il

Colonnello FABRE GIORGIO

Cav. dell'Ordine Militare di Savoia, degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — Uff. Uff. dell'ordine di Danilo I — Decorato di due medaglie d'argento al valore militare e altre onorificenze.

Ne danno, straziati dal dolore, il triste annunzio: la moglie LUISA SAVIO; i figli CESARE, GIUSEPPINA e GIAN CARLO; il fratello Ing. MICHELE; la sorella CLARA VAN NIEUWL; gli zii, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Cuneo, 14 gennaio 1920.

(Pompe funebri Genta)

Oggi dopo breve malattia, munita dei conforti della nostra Santa Religione, spirava serenamente

Combetto Giovanni

d'anni 60

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie GIULIANO SIBILLINA; il figlio LUIGI con la consorte VIOLETTO CATERINA; la figlia ERNESTA col marito SILVIGGIO PELLINI, Sopratenente del III Cacciatori; la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Bussoleno venerdì, 16, alle ore 9.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Bussoleno Susa, 14 gennaio 1920. (A

La vedova ed i figli del compianto

Bianco Leandro

ringraziano sentitamente quanti vollero colla loro presenza dare l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto, e in particolar modo il Cavaliere G. CELIANO, impegnati e incaricanza della Ditta, come pure la maestranza della fabbrica «Sesia».

(Pompe fun. Genta).

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti della nostra Santa Religione, spirava l'anima eletta di

COATTO VIRGINIA ved. TOSETTI

d'anni 70

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: ANNA e consorte COLOMBINO, FRANCESCO e famiglia; ROSA e consorte PERONA GIUSEPPE e famiglia; GIOVANNI e consorte BOATTA VERONICA e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani, alle ore 8, partendo da via Sciandrà, 11.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Torino, li 13 gennaio 1920.

(Pompe Funebri Castellano e C.).

COMUNICATO

L'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin avverte la sua spett. Clientela che, a partire dal 15 gennaio, i prezzi della tariffa del 1o febbraio 1919, attualmente in vigore, sono aumentati:

del 20 % sui copertoni di qualunque tipo
del 10 % sulle camere d'aria. (670)

L'Unione Pubblicità Italiana, Torino

Cerca locali spaziosi

uso ufficio, piano terreno e ammezzati, centrali

Il nuovo soggiorno invernale

a SAUZE D'OULX

Altitudine m. 2509 »
» 45 minuti da Oulx

Hôtel Miravalle

CAMPI di SKY - SPORTS INVERNALI

GABINETTO MAGNETICO

della rinomata Medium spiritista

Bertot Mariuccia

Allieva del celebre Prof. O. Berio

Via Accademia Albertina, N. 29, piano 2.o

Spiritismo — Chiaroveggenza — Consulti tutti i giorni di presenza e per corrispondenza. 10818

Impianti telefonici perfetti

ITN

Impresa Telefonica Nazionale

Via Michelangelo Gioia, 21, TORINO - Telef. 55-13

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE — IL PIÙ FINE CHAMPAGNE

DEPOSITARIO per TORINO

MANENTI, via Montecuccoli, 8 - Telef. 83-03

PIETRE PREZIOSE

Orologeria, Argenteria, pulitura LOMBARDA Luigi TERRACINI, via Marconi, 8 - Telefono 4-55. (60

Torino, 1920. — Tip. PHASSATI & C.

ALOGENINA

E' il preparato polivalente per la cura delle varie forme di

TUBERCOLOSI

laringo-tracheale, polmonare, pleurica.

E' il prodotto che oltre alla comune cura balsamica, che costituisce **il solo elemento dei più noti preparati antituberculari**, contiene sostanze per la terapia razionale del tubercolo, determinandone la calcificazione che è la guarigione della malattia.

E' prescritta dai Medici perchè arresta la febbre, la tosse, il catarro, i sudori notturni e l'espettorato sanguigno; mentre ha spiccata azione tonico-nutritiva generale superiore a qualunque preparato iniettabile.

DEPOSITARI: Genova, Contardi, via Balbi, 101 - **Spezia**, Schiaffino.

CONCESSIONARI: Piemonte, Marco Antonetto, via Volta, 5 - Torino - Tel. 23-89 - Prov. di **Brescia ed Emilia e Veneto**, Dr. A. Conforti e C., via Morgagni, 10 - Padova.

Laboratori della Clinica Specializzata

Via Cappuccini, 20 - **Milano**

—(Pubblicazioni gratuite)— 423

Nessun Impiego

UGUAGLIA

per SICUREZZA
ALTO REDDITO
IRRIDUCIBILITA'

5 PER CENTO NETTO

**SO

PICCOLI AVVISI

Avvisi di carattere commerciale
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCIAI speciali per utensili, lavorazione garantita. — Ditta Ing. Ferrero, Torino, via Ormea, 8. 3403